L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV – Vol. XXXVIII Firenze, 24 Novembre 1907 N. 1751

SOMMARIO: Contro la lotta per l'oro — Luigi Luzzatti, Per la pace monetaria — N. Z., Tornando dalla Sardegna — D. de Facendis, Il socialismo ortodosso — Milano benefica e previdente — **Rivista bibliografica:** *Frederic du Carley*, Y a-t-il évolution? - *André Baron*, Le Ministère de Finances, Organisation et attributions - *Montague, Crackanthorpe*, Population and progress - *Prof. Franklin H. Giddings*, Readings in descriptive and historical sociology - *Prof. John R. Commons*, Races and immigrants in America - *Prof. Jean Birot*, Statistique annuelle de géographie comparée - *Dr. H Llewellyn Heath*, The Infant, the Parent and the State — **Rivista economica e finanziaria:** *I valori mobiliari alla Borsa di Parigi - Il movimento commerciale del porto di Marsiglia - La produzione della lana in Austria - La statistica della produzione mondiale del piombo nel 1906 - Il movimento economico dello Stato di S. Paolo - Il movimento commerciale dell'Etiopia nel 1906* — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio italiano — Il commercio del Brasile — La federazione commerciale italiana e il partito economico — L'opera del Consiglio e del Comitato del Lavoro — Il movimento demografico in Francia — Il convegno della Confederazione del lavoro e dei Comitati centrali delle federazioni nazionali — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali e industriali — Notizie commerciali.

CONTRO LA LOTTA PER L'ORO

Pubblichiamo più innanzi la traduzione quasi letterale dell'articolo che l'on. Luzzatti ha pubblicato nella *Neue Freie Presse*, del quale articolo l'illustre amico ha voluto, con gentile biglietto, segnalarmi la prossima pubblicazione, in risposta al mio articolo del 10 novembre « Circolazione internazionale ».

Da troppo tempo quasi solitario propugno in queste colonne dell'*Economista* la creazione « del biglietto internazionale » perchè non abbia a far plauso con tutte le forze alle proposte che vengono fatte dall'on. Luzzatti; e certo non a torto ho anche sostenuto che il concetto del biglietto internazionale avrebbe potuto ottenere una attuazione relativamente facile, se l'on. Luzzatti si fosse messo di impegno a raggiungere lo scopo.

L'articolo che fu pubblicato dalla *Neue Freie Presse* è una prova che l'on. Luzzatti ha tenuto l'invito, onde fin d'ora credo sia vinta la causa.

E verissimo che l'on. Luzzatti non parla nel suo articolo di « biglietto internazionale »; ma è altrettanto vero che la creazione del biglietto internazionale essendo il fine ultimo da raggiungere, le proposte dell'on. deputato per Abano costituiscono i mezzi che condurranno necessariamente presto o tardi a questa conclusione. « Al suo biglietto internazionale si arriverà attraverso la mia proposta » — egli mi scriveva l'altro giorno — e dichiaro subito che non ho mai pensato che di punto in bianco le Banche di emissione potessero costituire la loro Unione, fondare la Banca internazionale che emettesse il biglietto internazionale. Siamo dunque d'accordo perfettamente e credo che il primo passo della *Conferenza per la pace monetaria*, sarebbe già un passo gigantesco, poichè denoterebbe che i vari Stati, non ostante le loro egoistiche tendenze, sono disposti ad un certo disarmo.

Poichè non dobbiamo nasconderci che la questione dell'oro è, come accenna l'on. Luzzatti, una questione politica, che procede di pari passo colla questione degli armamenti. Ciascuno Stato vuol essere forte pur nel dichiararsi pacifista, e per essere forte ha bisogno di armi, di armati e di denaro. Che le Banche di emissione abbiano grandi riserve auree, perchè lo Stato possa, occorrendo, mettervi le mani sopra: questa politicamente è la formula che professano oggi e da molto tempo gli Stati, riguardo alla loro politica monetaria; ecco pertanto che la linea di condotta delle Banche di emissione è quella di affaticarsi ad aumentare le riserve auree e di difenderle quando ne è attaccata la loro entità. Ed a questa linea di condotta, che è politica più che monetaria, si subordinano gli interessi commerciali ed industriali del paese, si lascia che le crisi della circolazione gonfino ed impressionino, si mette a repentaglio di agitare tutto il mondo con una enorme disoccupazione operaia, pure di mantenere intatto il « tesoro di guerra ».

Parallelamente a questa linea di condotta delle Banche di emissione, procedettero anche le tesorerie dei diversi Stati, aumentando le loro Casse e sopratutto aumentando l'ammontare delle monete d'oro.

Poichè quindi siamo di fronte ad una tendenza politica, non si può illudersi che abbiano a mancare le resistenze, ove la Conferenza si proponesse mai di diminuire la efficacia di questa tendenza. Ma alle immancabili resistenze di coloro che mirano a sistemare la società in tutte le sue varie manifestazioni, come se non avesse altro ufficio od altro scopo che quello di attendere la guerra, possono sorgere e, se occorre, formidabili, gli interessi di tutto il resto del mondo, che non ha ragione di vivere sempre sull'attenti ad aspettare la guerra.

Ed è questa parte più civile del mondo che deve far sentire i propri bisogni e le proprie esigenze, e imporre alla minoranza di limitare le sue aspirazioni belligere; e non voglia che tutta quanta l'economia delle Nazioni viva al solo oggetto di apparecchiare la guerra. Ma questo sentimento, che è certamente condiviso da un grandissimo numero di uomini influenti sui destini delle nazioni, non ha ancora un organo che efficacemente lo svolga e lo diffonda. La *Conferenza per la pace monetaria* può essere e credo sarà il germe da cui crescerà l'organo tutore degli interessi civili in contrapposizione agli interessi guerreschi; e la Commissione permanente, a cui allude l'on. Luzzatti, può essere veramente e credo sarà, stromento potente di civiltà e di pace.

L'on. Luzzatti ha considerato giustamente che le Banche di emissione non sono i soli fattori delle difficoltà monetarie presenti, in quanto obbediscono alla tendenza politica dei Governi di accumulare riserve d'oro sempre crescenti, ma che altri elementi da poco tempo sono sorti ad accrescere questa frenesia tesorizzatrice, ed allude alle diverse tesorerie degli Stati. E la considerazione è giusta, nè alcun obbietto vi sarebbe da fare affinchè le Tesorerie fossero rappresentate alla invocata Conferenza per la pace monetaria. Se non che sorge il dubbio che le Tesorerie possono portare nelle discussioni troppo viva e troppo assoluta la tendenza politica dei Governi a mantenere intangibili le riserve metalliche. Se siamo d'accordo nel ritenere che la aspra lotta per il possesso dell'oro sia causata principalmente dalle soprariordate tendenze politiche dei Governi; se già può dubitarsi che le Banche di emissione, legate più o meno alla opinione del Governo, non sieno in grado di portare una opinione esclusivamente tecnica; quanto non è da dubitarsi che i rappresentanti delle Tesorerie, ancora più rigidi, ricevano gli ordini di non accettare alcuna proposta che possa affievolire il sacro *stoch* d'oro che il militarismo considera come la migliore sua artiglieria?

Ma non è il caso di sollevare obiezioni alla geniale idea esposta dall'on. Luzzatti, siamo tutti persuasi di due cose: la prima, che difficoltà di ogni genere si opporranno alla attuazione di questa idea ed al suo svolgimento; la seconda che, non ostante tutti gli ostacoli l'idea non perirà, ma troverà in un modo o nell'altro la via di diventare pratica, sia pure timidamente in principio. In ogni modo, sicuri che l'on. Luzzatti, dopo aver così francamente messa avanti la sua personalità coll'articolo della *Neue Freie Presse*, non si arresterà davanti ad alcun ostacolo, auguriamo la pronta attuazione del suo concetto e lo esortiamo a non lasciare un solo momento di vigilare con quella assiduità che gli è propria.

Per la pace monetaria

E' la seconda volta nello stesso anno che incrudelisce una crisi di borsa mondiale, complicata colla carestia monetaria e si rinnova aggravandosi colla minaccia d'attaccare le fonti della produzione.

La ragione dello sconto in questa lotta per la vita, combattuta nell'intento di trattenere l'oro si è elevata a gradi allarmanti e il mondo economico si domanda, con una legittima inquietudine, a che ammonterebbe il saggio dell'interesse del denaro se si dovesse per la terza volta fronteggiare l'esacerbarsi della stessa crisi.

La confidenza che è l'anima del credito è venuta meno e il malessere è universale. Tutti i mercati, i maggiori e i minori, si sorvegliano e cercano di impedirsi la sottrazione dell'oro.

Il Re Mida mancava di tutto e aveva soltanto dell'oro; il mondo economico in questo momento sovrabbonda di tutte le varietà di produzioni ma non può servirsene per la mancanza d'oro. E tuttavia l'oro esiste nella stessa somma di prima e si sa che nel 1906 le miniere ne diedero alla circolazione quasi 2 miliardi e 200 milioni che sono stati sepolti nelle Banche d'emissione, nelle Tesorerie e un po' dappertutto.

La fiducia fa brillare l'oro per la sua presenza; la sfiducia lo fa brillare soltanto... per la sua assenza.

Ciò è sì vero, che dove la fiducia politica ristabilisce la economica, il mutuo aiuto sostituisce la lotta per l'oro.

La Banca di Francia ha sostenuto per la seconda volta nello stesso anno la Banca d'Inghilterra, ed è probabile che la Banca dell'Impero austro-ungarico sia disposta a rinnovare il suo appoggio alla Banca dell'Impero tedesco.

Se invece dell'accordo cordiale fra la Francia e l'Inghilterra si fosse oggi all'indomani di Fascioda, la Banca di Francia avrebbe rifiutato il suo aiuto alla Banca d'Inghilterra e la situazione generale sarebbe ancora più tesa e più grave.

Da tutto ciò si trae la necessità di esaminare le origini e gli svolgimenti delle crisi di borsa e monetarie da un *punto di vista internazionale* e di cercare i *rimedi internazionali*.

Come alla Conferenza dell'Aja si cercarono i mezzi di ritardare le guerre e di diminuirne le stragi, bisogna ora studiare l'opportunità di una Conferenza dell'Aja per la pace monetaria.

Tutti i mercati monetari sono solidali nel bene e nel male ed è impossibile a un solo Stato di sottrarsi agli effetti di una crisi monetaria universale. E' perciò che la *Conferenza internazionale per la pace monetaria* troverebbe il suo punto d'appoggio nei sani interessi di tutte le nazioni. In questa Conferenza un primo esame persuaderebbe facilmente che la legislazione delle Banche d'emissione di certi paesi, fatta per preparare e per aggravare le crisi monetarie, rappresenta dei vecchi strumenti logori. Questo è particolarmente il carattere delle funzioni delle Banche d'emissione negli Stati Uniti e della Banca d'Inghilterra. Se gli Stati Uniti avessero una sola grande Banca d'emissione quale si è data la Svizzera nonostante il vincolo federale, le occasioni e le probabilità di crisi diminuirebbero più regolarmente e più intrepidamente le difficoltà monetarie dei mercati nord-americani. Ma se per i costumi economici degli Stati Uniti questa Banca unica di emissione è ora impossibile, non sarebbe però difficile di rendere più flessibili gli strumenti della circolazione e di meglio coordinarli con quelli della Tesoreria. La

Tesoreria degli Stati Uniti, segnatamente col mezzo delle dogane, assorbe e nasconde centinaia e centinaia di milioni sottraendoli alla circolazione nel momento in cui questa più li desidera. Da ciò i versamenti saltuari della Tesoreria alle Banche d'emissione insufficienti a colmare i vuoti. Così la Banca d'Inghilterra (l'osservazione è antica) è regolata da una legislazione che troppo restringe nel paese la base dell'oro. Bisogna allargarla, moltiplicare le riserve metalliche nelle varie Banche di deposito e dar maggior flessibilità alla circolazione. Per tal modo soltanto essa potrà sottrarsi alla necessità di ricorrere continuamente agli aiuti straordinari.

Quindi il primo còmpito della Conferenza sarebbe la revisione degli strumenti delle Banche d'emissione in relazione con quelli del Tesoro, a fine di prevenire le crisi o di temperarne i rigori. Quanta luce di esperienze non si trarrebbe su questo argomento da una Conferenza di uomini competenti e muniti di opportuni poteri?

Il secondo fine della Conferenza consisterebbe nell'esame dei prestiti reciproci d'oro fra le Banche d'emissione e della composizione dei portafogli esteri in oro. In questo studio l'Italia potrebbe fornire dei documenti importanti e delle esperienze molto decisive. L'autore di questo articolo, studiandolo nel Belgio, consigliò l'uso del portafoglio estero alla Banca Nazionale italiana fin dal 1883 e da Ministro allargò con successo l'impiego delle riserve metalliche in valori esteri.

Perchè al gran fine di prevenire le crisi, di risparmiare gli spasimi dei saggi di sconto elevatissimi, di strapparsi l'oro a vicenda, le Banche d'emissione non farebbero con norme generali degli accordi per dei reciproci mutui? Questi prestiti, che sono oggidì dei *casi eccezionali*, dovrebbero diventare dei *casi regolari*. E insieme a questi accordi si potrebbero aggiungere disposizioni generali per i contratti di borsa, per *cheques* comuni.... Insomma nell'ordine economico come avvenne nel male, sono infinite anche nel bene le esplicazioni delle buone idee. E ne uscirebbe un Comitato permanente internazionale che rappresenterebbe ciò che vi è di universale nella circolazione della moneta, auspicio di future leghe, di cui l'Unione Monetaria Latina è un primo saggio.

Una proposta somigliante è meno ardita del pensiero che ha convocato la Conferenza dell'Aja poichè fa appello agli identici interessi evidenti e sani di tutti i popoli. L'Austria-Ungheria e l'Italia potrebbero prendere questa iniziativa aspirando a una gloria durevole e mettendo alla prova in un'opera essenzialmente buona, la intimità della loro amicizia. Fra i grandi Stati d'Europa esse sono fra i più disinteressati; i negoziatori italiani e austro-ungarici dovrebbero essere autorizzati a recarsi in Francia per ottenere l'adesione del più gran mercato monetario del mondo a questa iniziativa, alla quale soltanto la Francia può dare il suo carattere mondiale.

L'autore di questo articolo, che ha la fortuna di amicizie intime fra economisti e uomini di Stato francesi, si adoprerebbe al trionfo di siffatta iniziativa, confidando non solo nell'alto senso economico della Francia, ma nella sua missione umanitaria, alla quale non si fa mai invano appello. La Conferenza per la pace monetaria si dovrebbe tenere al più presto a Roma, a Vienna, a Parigi, il luogo non importa, purchè splenda l'idea; e, se riuscisse, negli angoli più remoti della terra, quelli che lavorano e soffrono saluterebbero con riconoscenza gli Stati promotori di questa iniziativa consolatrice.

LUIGI LUZZATTI.

Tornando dalla Sardegna

Napoli, 11 novembre.

Preg.mo Sig. Direttore,

Il suo bellissimo articolo « Lamenti siculi », pubblicato nell'*Economista* d'ieri mi suggerisce di dire qualche parola su una recente mia giterella in Sardegna.

Non credevo d'averne l'occasione. Non m'ero accorto d'aver fatto nessuna operazione importante. La mia è stata una gita di piacere, breve, rapida, epperò inevitabilmente poco istruttiva, sebbene qualche cosellina si possa sempre e da per tutto imparare. E allora dov'era la materia d'uno scritto per l'*Economista?* Non certo fra le aspre scogliere delle coste sarde, non nei *nuraghi,* intorno ai quali si lambiccano il cervello gli archeologi, e meno che mai nei vistosi e artistici costumi femminili d'alcuni villaggi: bella roba sì, ma per pittori valenti e operosi e per buongustai sfaccendati.

D'altra parte, non avendo potuto in pochi giorni raccogliere dati d'indole economica, o nuovi, o almeno copiosi e bene coordinati, non era affatto il caso di ricordare la poca densità della popolazione, nè di descrivere i lunghi tratti di paese quasi interamente deserti, lo stato primitivo dell'agricoltura, fatta eccezione per la regione del Campidano e pei contorni d'alcune città, le scarse industrie, le produzioni principali dell'isola: tutte cose più che risapute e scritte anche sui boccali di Montelupo.

Nei discorsi poi tenuti con alcune brave e cortesi persone di Cagliari, di Sassari e d'altri luoghi, sulle condizioni economiche della Sardegna, avevo sentito ripetere a un dipresso le solite cose. Un po' di progresso c'è, ma da qualche anno c'anche una forte emigrazione. Le energie della natura sono grandi nell'Isola, ma sopite, non fatte valere. Bisognerebbe sfruttare le ricchezze del mare e del suolo, ma ci vogliono mezzi, ci vogliono aiuti, mancano i capitali. L'Italia ci conosce troppo poco, il Governo dovrebbe far questo... dovrebbe far quest'altro....

Eh, sì, deve esser vero, dicevo tra me, se tutti parlano nello stesso modo. Eppure mi sembra alquanto singolare, non molto savio e pochissimo promettente, invocar sempre ogni aiuto e aspettar sempre ogni fortuna dall'alto e di fuori. E anche sui monumenti commemorativi e sulle lapidi apposte alle case d'uomini illustri ebbi a osservare che non mancava mai la menzione della nobile isola disconosciuta, trascurata, dimenticata!

Giusto, da una parte; ma....

A Sassari, passando davanti alla vetrina della *Società Bancaria Sarda,* vidi messe in mostra, fra biglietti di banca e Azioni ferroviarie e industriali, le *Cassette di Risparmio a domicilio,* di bel metallo lucido, graziose nella loro semplicità. Sono la suppellettile di un servizio che per la Sardegna è nuovo. Non ho bisogno qui di spiegarne il meccanismo: ricordo che ai lettori dell'*Economista* fu già esposto tempo addietro. Tutti sanno che coteste cassette rappresentano un salvadanaio perfezionato, e che oggi vengono diffuse dagli Istituti di credito, i quali ne fanno la distribuzione alla propria clientela. Così fa anche la *Bancaria Sarda,* che è — diciamolo di passaggio — una Società anonima con capitale versato di L. 1,000,000, che è corrispondente della Banca d' Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia, che ha sede in Sassari e agenzie in Cagliari, Carloforte, Iglesias, La Maddalena, Oristano, Ozieri e Tempio.

Il servizio in discorso essendo attivato soltanto da pochi mesi, i cortesi impiegati della Banca mi dichiararono non essere ancora in grado di comunicarmi una statistica dei suoi risultati. Spero di averla ad anno compiuto e di poterne tener parola ai lettori, sembrandomi molto utile conoscere e far conoscere l'esito che hanno siffatti lodevolissimi tentativi in un paese ancora arretrato sotto molti rispetti.

Mi venne favorito uno di quei manifesti che la Banca tiene in vetrina e distribuisce a scopo di propaganda e per spiegare al pubblico il meccanismo di tal forma di risparmio minuto. Ivi è detto che le Cassette di Risparmio a domicilio furono immaginate ed applicate dapprima tra le pratiche e attive popolazioni dell'America settentrionale, dove hanno una diffusione enorme, e sono poi state adottate dai paesi più colti, ricchi e laboriosi d'Europa. In Italia è stata Firenze, che grazie all'iniziativa della sua potente Cassa di Risparmio, si è messa alla testa delle città sorelle, seguita subito dopo da Vicenza, Bologna, Ferrara, Napoli, Venezia, Genova, Reggio d'Emilia ecc. Seguono con l'opportuna ampiezza e chiarezza tutte le norme e indicazioni che possono occorrere agli utenti. E dopo ciò la Società Bancaria Sarda dichiara di non aver voluto prendere nessuna iniziativa atta ad attirare depositi, finchè la cifra del suo capitale e i risultati raggiunti non fossero tali da dimostrare che nessun altro scopo le si potesse attribuire, se non quello di venir considerata quale un efficace promotore dei sentimenti e delle abitudini di previdenza e di risparmio.

Concetti nobili e benefici sono quelli espressi dalle seguenti parole, che mi permetto di riferire testualmente.

« Qui, forse più che altrove, si deve ricordare che per assicurarsi una vita comoda e tranquilla, più dei lauti guadagni servono i perseveranti risparmi. E non i risparmi accumulati dentro i paglericci, e sottratti così alla luce del sole e alla libera circolazione, ma i risparmi che affidati ad Amministrazioni vigili ed oneste, circondate d'ogni guarentigia di pubblicità e di controllo, vengono continuamente ad aumentarsi per la corresponsione di non scarsi interessi, ed alimentano insieme la pubblica ricchezza, formando — attraverso agli Istituti, prudenti dispensatori di credito — vive e sane sorgenti, fecondatrici di più attivi scambi commerciali, di più fruttuose industrie, di più razionali sistemi d'agricoltura, — in una parola di tutto quel movimento moderno, che è la forza e la prosperità di tante regioni d'Italia ».

E termino le citazioni con questa affermazione del Manifesto, veridica e scultoria:

« In Sardegna, forse più che altrove, bisogna che tutti si persuadano di questa grande verità, che *ognuno è in gran parte il padrone della propria sorte: basta volere* »

Nel rammentato suo articolo Ella, sig. Direttore, ha detto ai siciliani in forma diversa, cose affatto analoghe a queste. Ai sardi, come vede, questa volta l'ammonizione e il consiglio vengono — e qui sta il merito e il pregio che mi piace rilevare — non da persone o periodici continentali, ma da un ente sardo. Bisogna augurare che siano ascoltati. Possono contenere il germe di cento utili operosità, perchè insegnano non a sollecitare benefizi altrui, ma a saperne far senza e a procurarsene da sè; non annunziano piogge di manna nel deserto, non lusingano, educano; non mirano a promuovere riforme esterne legislative o economiche, ma a riformare prima di tutto gli interessati.

L'Isola si lamenta d'essere negletta e dimenticata? Parliamone, dunque, sul Continente, ma non per riferire sfoghi retorici, luoghi comuni, o piagnistei, bensì per divulgare e incoraggiare, tutte le volte che se ne vedano, provvedimenti come quello della Società Bancaria Sarda, istituzioni come quella delle Cassette di risparmio a domicilio.

Mi creda, Sig. Direttore,

Suo Dev.mo
E. Z.

Il Socialismo Ortodosso (1)

Parlare oggi di socialismo, quale concezione marxista e pretendere di dir cose nuove sia *pro* che *contro*, è cosa assai ardua e difficile, tanta è la farragine di scritti che da più di mezzo secolo ne hanno aumentato e non di rado ingombrato il patrimonio bibliografico. Gli è che oramai si può dire che tutti i lati di quel sistema, che con tanta pretensione scientifica il gran profeta aveva dato in pascolo alle moltitudini, avide di più luce e di più vita, sono stati attentamente esaminati e profondamente analizzati, non di rado sgretolandosi dinanzi alla critica severa e all'esperienza, più grande maestra.

Si potrebbe formare un catechismo con le affermazioni degli apostoli socialisti e le risposte dei loro avversari, tanto son rimaste uniformi le une e le altre; così, se i primi dicono che il valore è dato dal lavoro, gli altri rispondono che vi sono ricchezze, come la terra, in cui il lavoro non è elemento del valore; se gli uni sostengono

(1) J. E. Le Rossignol, *Ortodox Socialism. A criticism*, New York, 1907.

che i salari sono regolati da una legge di ferro, gli altri dimostrano statisticamente il contrario; se gli uni ritengono che vi è un plus-valore ingiustamente sottratto al lavoro, gli altri dimostrano la necessaria funzione economica del capitalista e dell'imprenditore; e così se si parla degli effetti disastrosi delle macchine, della base economica dell'evoluzione storica, della causa, delle crisi ecc. Questa specie di cristallizzazione ha avuto, se non erro, una conseguenza nell'apportare un certo ristagno in questo genere di letteratura e la ragione mi sembra ovvia. Qui come altrove l'apriorismo ha fatto bancarotta, una luce ulteriore su quanto ora sappiamo non può venire che dall'esperienza di un lungo periodo di vita sociale e perciò bisogna attendere che il tempo con nuovi fatti ci dimostri cose nuove; le leggi economiche, ricordiamolo, non hanno nulla di eterno, esistono fino a dimostrazione in contrario.

Oggi dunque da chi ci parla di socialismo non c'è da desiderare che una esposizione chiara, per chi ne ha bisogno, e quella imparzialità, del resto assai difficile in tale argomento, che è compatibile con le proprie convinzioni. Non è facile davvero imitare il dott. Schäffle e scrivere un'altra *Quintessenz des Sozialismus*; nessun socialista, credo, ha esposta la sua teoria così esattamente come questo avversario di essa. E al sig. Le Rossignol che ci ha dato, di recente, un esame del socialismo ortodosso, non sappiamo attribuire un merito maggiore di quello di aver serbato molta calma nel confutare le asserzioni e le profezie marxiste; in quanto ad originalità.... diremo che egli conosce molto bene la letteratura sociale e che ha saputo servisene. Come corollario ci spingerà a persuaderci sempre più che se nel mondo dell'oro non trovan posto frequente i genî, non mancano uomini colti, intelligenti e talvolta geniali che sanno elevarsi sulla pleiade degli insulsi scrittori a scopo editoriale (1).

Qualche osservazione giusta nel libro del Le Rossignol non manca. Egli, per esempio, si domanda perchè socialisti come Bernstein, come Jaurès, che tanto hanno disconosciuto del *credo* socialistico, che tanto hanno modificate le loro credenze, fino a fare appello piuttosto al lato altruistico ed idealistico dell'umana natura che alle risoluzioni della pura ragione e alla inesorabile logica della dimostrazione scientifica, si debbano credere ancora socialisti ortodossi e ripetere: Credo nell'evoluzione economica nella lotta di classe. Riconosco lo sfruttamento come conseguenza del capitalismo. Credo nel proletariato. Intravedo nella rivoluzione sociale la rigenerazione dell'uomo.

Noi diremo che non c'è da meravigliarsi; dei socialisti ortodossi non c'è rimasto che il nome, di fatto essi sono ormai scomparsi, o almeno tali non sono i più intelligenti; i dogmi sono sfatati. Tutte le scissioni avvenute nel campo socialista specialmente le più recenti (sindacalismo, integralismo e simili) non rappresentano solo dei metodi di lotta, ma degenerazioni dell'idea socialistica, costretta dall'ambiente a modificarsi ed adattarsi. Si è capito e meglio si capirà che si ottiene molto di più con un socialismo senza socialisti quale è praticato dal *Tradeunionismo* inglese e dall'Australia, che con le declamazioni dei retori e le nebulose aspirazioni degli *snobs* umanitari.

Una questione sociale c'è; e una certa risoluzione si potrà avere forse, quando scendendo gli uni dall'utopia al possibile, salendo gli altri dall'intransigenza al progressivo potranno costituire due correnti opposte e concorrenti ad una idea media di giustizia sociale.

E chi può negare che non sia anche questa un'utopia?

D. De Facendis.

(1) Noterò, *en passant*, un volumetto del sig. La Monte, un'altro americano (*Socialism positive and negative*, Chicago, 1907), la cui elegantissima veste non salva la leggerezza del contenuto. Son cose vecchie che san ripetere anche i conferenzieri da strapazzo!...

MILANO BENEFICA E PREVIDENTE

Coi tipi dell'editore Francesco Marcolli di Milano (anno 1906) il sig. Leone Emilio Rossi ha pubblicato, sotto il titolo *Milano benefica e previdente* dei cenni storici e statistici sulle istituzioni di beneficienza e di previdenza della grande capitale Lombarda. E se si pensi solo quali enormi somme destini alla beneficenza la sola Cassa di risparmio delle provincie Lombarde, della quale abbiamo dato spesso ragguaglio in queste colonne, non si può a meno di considerare l'importanza della pubblicazione, non solo dal punto di vista statistico, ma anche da quello economico e filantropico.

« Queste seicento pagine (scrive Carlo Rugarli nella prefazione al volume) dense di notizie, scevre di retorica materiale di fatti, i quali provano quanto non debba essere soverchiamente lungo il cammino che ancor resta a percorrere per giungere all'oasi sacra della *Fratellanza umana* — sogno di tanti scenziati, aspirazione di tanti filantropi, vaticinio di tanti poeti; queste seicento pagine hanno pure una storia che le nobilita agli occhi del lettore.

Questo libro è scritto, stampato distribuito per forza d'amore al povero; un giovane di cuore desiderando di mostrare la sua riconoscenza ad un noto filantropo milanese, pensò offrirgli, attestazione di buona volontà ed affetto, un'opera manoscritta, che narrasse le vicende delle istituzioni benefiche e cittadine; l'insigne benefattore, il signor Achille Brioschi stimando utile mettere a portata di tutti le notizie a lui offerte, decise la pubblicazione dell'opera.

Così *Milano benefica e previdente* vede ora la luce e la vede in buon punto per rendere omaggio ai grandi e illustri filantropi del mondo intero convenuti al quarto *Congresso internazionale dell' assistenza pubblica e privata,* tenuto quest'anno a Milano ».

Dedichiamo dunque qualche articolo riassuntivo all'importante volume.

La parte prima tratta della maternità, infanzia e baliatico e degli asili infantili di carità.

E comincia colla descrizione del *Brefotrofio provinciale,* situato in via Francesco Sforza, 33.

« L'esporre la propria prole — afferma Leone Emilio Rossi — non è una colpa soltanto dei nostri giorni, è un'ignominia conforme all'esempio dei barbari, di tempi remotissimi, sancito, dicono, quasi dalle leggi stesse dei Greci e dei Romani, presso i quali il padre aveva il diritto di vita o di morte sui propri figli ». Dopo avere esposto i dati storici del Brefotrofio dalla sua fondazione, l'Autore ce ne espone i caratteri. Esso accoglie e presta assistenza gratuita in via obbligatoria agli infanti delittuosamente abbandonati in una località qualsiasi del territorio provinciale, provvedendo a ciò a' sensi dell'art. 389 del Codice penale: accoglie pure in via facoltativa gli infanti illegittimi, pur riconosciuti, ma abbandonati dai genitori, figli di donna nubile o vedova da oltre 300 giorni, avente almeno da un anno dimora continua in un Comune della Provincia di Milano. Provvede ancora ai casi urgenti.

E provvede a tutto ciò il Brefotrofio colle rendite che eventualmente gli pervengano, con le pensioni di infanti privi del diritto di assistenza gratuita od a carico delle altre Provincie, col contributo fissato per terzi o da fissarsi a carico dei Comuni collo assegno preventivato dal Consiglio Comunale. Il limite massimo per l'incettazione degli infanti è il 7° anno, e l'assistenza cessa al 15° provvedendo dopo colla costituzione del Consiglio di tutela ecc.

Il Brefotrofio ha pure un ufficio di assistenza sanitaria, una segreteria ecc. Esso colloca gli esposti presso famiglie, dietro una correspansione mensile. E basti, a denotare l'importanza dell'Istituto, accennare che furono accolti nel solo anno 1904, bambini 883 (447 maschi e 436 femmine) di cui 489 di ignoti, 383 naturali riconosciuti, e 11 legittimi: e di questi 54 furono affidati a famiglie dietro sussidio, e 529 furono ricoverate. Pure in detto anno vi fu pel pel Brefotrofio un totale di spese in L. 529,495.

Accenna in secondo luogo l'Autore alla *Maternità,* posta in via Francesco Sforza 33, e dopo all'*Asilo per le madri povere legittime* fondato per le donne gravide, affinchè esse passino « le ultime settimane della gravidanza e compiano il grande atto della procreazione in ambiente sereno, confortate di cure e di illuminata assistenza, benedicendo così il loro neonato ».

E le elargizioni si aggiungono alle elargizioni (prima tra esse quella del Re): sicchè al dicembre 1905 l'Asilo aveva raggiunto una somma di lire centomila.

Vengono poi la *Provvidenza materna,* istituto pel soccorso immediato alle puerpere indigenti meritevoli di soccorso, Associazione che distribuisce alle madri bisognose, a domicilio, alimenti, corredini, pannolini, pezzuole, ecc.; l'*Associazione per la difesa igienica della prima infanzia* onde favorire l'allattamento, nozioni d'igiene ecc.; il *Pio Istituto di maternità e dei ricoveri per i bambini lattanti,* avente ben cinque locali di ricovero nelle diverse parti di Milano e che aveva al 1 gennaio 1904 un patrimonio di circa 700 mila lire, e, depurato dalle spese dell'esercizio 1904, di 688 mila; infine la *Pia Istituzione Provvidenza baliatica.*

L'Autore scrive minutamente sugli Asili di Carità, e, primi, esamina gli *Asili di Carità per la infanzia e la puerizia di via Nuova* che sono ben 11, e a cui vennero iscritti al 31 dicembre 1905 ben 2654 bambini (1505 maschi e 1149 femmine). Questi Asili hanno un' attività netta di 2,405,435.

Seguono gli *Asili infantili suburbani* che sono 15, e a cui nel 1904 si iscrissero 49494 bambini, di cui 27002 maschi e 22492 femmine; di essi 13229 gratuiti, 31827 semigratuiti e soli 4438 paganti.

Viene infine l'*Associazione degli Asili infantili di campagna,* avente per scopo di promuovere e favorire l'impianto di asili di campagna nei Comuni della provincia che ne sono provvisti, di assistere altri asili esistenti, di concorrere al miglioramento morale ed economico delle maestre d'asilo, di adoprarsi per sviluppare e vivificare il giusto apprezzamento dell'utilità degli Asili, impedendone la trasformazione in scuole.

Continueremo ad occuparci dell'interessantissimo volume del Rossi.

Rivista Bibliografica

Frederic du Carley. - *Y a-t-il évolution?* — Avignon, Aubanel frères, 1907, pag. 347.

Scopo di questo lavoro è la dimostrazione che non vi è stata evoluzione nè nel mondo inorganico, nè in quello organico, ma che esso fu creato dal nulla tale e quale esso è. I libri sacri sono quindi la sola fonte che ci può dire la verità sulla storia del mondo, compresa la umanità.

A raggiungere questa dimostrazione, l'Autore passa in rivista gli elementi chimici e fisici che compongono la flora e la fauna ed afferma che l'una e l'altra furono sempre quali attualmente sono. Diciamo afferma e non dimostra, perchè l'Autore premette alle sue considerazioni alcuni principî che, appunto, quelli che pensano diversamente da lui, hanno dichiarato non sufficientemente fondati.

Dettato con stile brillante, questo volume si legge volentieri, anche quando non si abbia la fede necessaria per ammetterne le conclusioni.

Andrè Baron. - *Le Ministère des Finances - Organisation et attributions.* — Paris, Lucien Laveur, 1906, pag. 264 (5 fr.).

Il volume ha per oggetto di esporre come sia organizzato e come funzioni il Ministero delle Finanze francese, che, come è noto, comprende anche quella parte in Italia staccata a formare il Ministero del Tesoro.

L'argomento, arido di per sè, è stato trattato con molta abilità dall'Autore, che è Redattore al Ministero stesso, e che, alla competenza speciale, aggiunge una mente evidentemente ordinata ed una chiarezza di esposizione.

Premesso un breve capitolo di generalità, l'Autore divide in quattro parti il suo lavoro; la prima sotto il titolo di « Amministrazione centrale », parla del Gabinetto del Ministro, della Direzione del personale, dell' ufficio delle ispezioni, dei controlli, del movimento dei fondi, della direzione generale della contabilità, della dire-

zione del debito iscritto, del contenzioso e della cassa centrale. La seconda parte riguarda le contabilità dirette del Tesoro, cioè i ricevitori, i tesorieri pagatori, quelli speciali della Senna e dell'Algeria. La terza parte tratta di quanto costituisce in Italia il Ministero delle finanze: imposte dirette, demanio, bollo, dogane, tributi indiretti, manifatture dello Stato, Zecche. Finalmente la quarta parte contiene ciò che riguarda la Corte dei Conti.

Montague Crackanthorpe. *Popolation and progress.* — London, Chapman and Hall, 1907, pag. 131.

L'Autore ripubblica in volume separato tre articoli già scritti per la Fortnightly Reviev e ne aggiunge altri due inediti, discutendo con larghezza di argomenti e con facile esposizione un tema molto scabroso, quale è quello della libertà e della volontà umana applicata al progresso della umanità stessa.

Come molti economisti attribuiscono la disfatta del principio affermato da Malthus al fatto che la popolazione ha potuto nel XIX secolo aumentare straordinariamente senza che per questo mancassero i mezzi di sussistenza (e non si vogliono accorgere che ciò non infirma il principio di Malthus, che presuppone una deficienza nel rapporto tra mezzi di sussistenza e la popolazione), così l'Autore combatte il principio di Darwin della lotta per la esistenza, dimostrando che la volontà umana ripara a tale presupposto, per mezzo delle numerose istituzioni di beneficenza, colle quali cerca di sostenere i degenerati ed i caduti, senza che l'Autore osservi che anche in questo caso il principio sostenuto da Darwin non viene infirmato, poichè ne sarebbero cambiati i termini.

Partendo da queste basi, l'Autore vede che il numero e la prosperità della popolazione sono in relazione col grado di moralità, cioè coi sentimenti umanitari, altruistici della società. E di questo tema trattano i tre primi capitoli od articoli di questo volume. Gli altri due più recenti riguardano il voto alle donne e la guerra, e sono essi pure interessanti.

Prof. Franklin H. Giddings. - *Readings in descriptive and historical sociology.* — New York, The Macmillan Comp. 1906, pag. 583.

Non ci cimenteremo a giudicare nemmeno sommariamente un'opera così importante come quella che presentiamo ai lettori. Tra i molti trattati di sociologia o libri che, senza dirlo, hanno tutto l'aspetto di trattati, questo ci sembra tra i più ordinati ed insieme tra i più completi. L'Autore non si è perduto in lunghe discussioni preliminari, anche perchè altre sue opere, come quella « The principles of Sociology » ne lo esoneravano, ma con pensiero sicuro e preciso, seguendo il programma che ha già tracciato, applica, quasi si direbbe, i principî della scienza, quali egli stesso li ha stabiliti, ad una analisi minuziosa e sistematica della struttura sociale.

Naturalmente alcuni dissentiranno, come dissentiamo noi pure su alcuni punti di ciò che espone ed afferma l'illustre professore della Università di Columbia, ma la maggior parte delle sue conclusioni sono suffragate da dati, da documenti, da osservazioni acute ed esaurienti, così che l'opera non può a meno, nel suo complesso, di essere favorevolmente giudicata.

L'opera è divisa in due libri: il primo, breve, tratta della Società in genere, della sua natura e delle sue diverse specie; il secondo libro è dedicato allo studio degli elementi e della struttura della Società, comprende quasi tutti i fenomeni sociali: la popolazione in genere e le aggregazioni di essa, la organizzazione sociale, e infine il benessere sociale.

Una vasta erudizione aggiunta ad una chiarezza di esposizione e ad una azione suggestiva, rendono quest'opera istruttiva ma attraente.

Consigliamo agli studiosi questo lavoro che merita di essere imitato, anche se possa parere che in certi punti esorbiti dal limite della scienza.

Prof. John R. Commons. - *Races and immigrants in America.* — New-York, The Macmillan Comp. 1907, pag. 242.

Se il detto di Jefferson, che tutti gli uomini sono creati uguali, è ammirevole in quanto si riferisce al diritto ad una certa eguaglianza, non è men vero, osserva giustamente l' Autore, che il popolo americano, sebbene più di ogni altro composto di uomini per origini di razza e per precedente processo storico diversi uno dall'altro, deve pur tener conto di questa sua speciale composizione e seguirne con cura le vicende.

Dopo alcune considerazioni generali sulle Razze e la Democrazia, l'Autore fa tesoro di uno studio del Cabot Lodge, che ha divisi 14,243 uomini eminenti americani secondo la razza (diremo meglio la nazionalità) e ne ha trovàti 10,376 di inglesi, 659 tedeschi, 85 francesi, 7 italiani ecc., per fare sull'argomento una serie di notevoli osservazioni sulla grande prevalenza intellettuale della razza inglese. Uno speciale capitolo è dall' Autore consacrato ai Negri. Studia quindi, rispetto alle nazionalità, la immigrazione nel decimonono secolo, e quindi osserva questa stessa divisione nell' industria, nel lavoro, nella vita cittadina, nella delinquenza, nella povertà.

Delinea quindi, forse troppo fuggevolmente, l'azione di questi diversi elementi nella politica, e finalmente termina il suo eccellente lavoro con uno studio vivissimo sull'amalgamamento e sulla assimilazione.

Indice alfabetico ed una larga bibliografia corredano il volume per più aspetti interessante.

Prof. Jean Birot. - *Statistique annuelle de géographie comparée (1907).* — Paris, Hachette et C., 1907, pag. 32.

Questa breve pubblicazione annuale ha di mira di raccogliere in poche pagine i principali dati statistici che possono occorrere agli studiosi, tenuti al corrente colle più recenti pubblicazioni ufficiali.

La puntata del 1907 contiene quattro rubriche; la popolazione, l'agricoltura e industria, il commercio, le finanze e le forze militari.

La diversità dei caratteri tipografici servono a trovare più facilmente i dati di cui lo studioso abbisogna; e lo scopo è sufficientemente raggiunto; meglio però sarebbe stato accompagnare quei dati con grafiche appropriate.

Dr. H. Llewellyn Heath. - *The Infant, the Parent and the State.* — London, P. L. King et Son, 1907, p. 191.

L'argomento della alta mortalità dei bambini non è nuovo e molti scrittori sotto l'aspetto o medico, o demografico, od economico o sociale, hanno richiamato l'attenzione del pubblico sui fatti dolorosi e sulle cause che li determinano.

Non si può dire però che la Società, la quale pur qualche cosa ha tentato per mettere rimedio ai mali rilevati, abbia fatto nè tutto quello che occorreva, nè tutto quello che poteva fare.

Il Dr. Heath ritorna sul tema con nuove notizie e ciò che è notevole, con nuovi argomenti; alla filantropia unisce la parola della scienza e sviscera sotto molti aspetti l'argomento, prima dando i dati statistici della mortalità dei bambini, quindi studiando i primi anni di vita del fanciullo e la azione dei genitori su di lui.

All'allevamento col latte non di donna ed alle *existing agiences* l'Autore consacra due capitoli terrificanti; e saggie considerazioni espone nell'ultimo capitolo, « sui figli illegittimi ».

Il lavoro, dettato con buon metodo, è veramente una requisitoria contro i costumi sociali in questa parte così importante « della vita dei popoli » come osserva il prof. Sims Woodhead, che ha dettato una breve ma buona prefazione.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Troviamo pubblicati interessanti ragguagli circa i **valori mobiliari alla Borsa di Parigi.** Il capitale nominale dei titoli in circolazione alla Borsa di Parigi ammontava al 31 dicembre 1906 a 133 miliardi e 441 milioni di franchi.

Essi si ripartivano in 59,847 milioni di valori mobiliari francesi e 73,594 milioni di esteri.

Va notato che nei 60 miliardi circa di valori francesi sono inclusi quelli delle imprese che si svolgono all'estero, come il canale di Suez, e molte ferrovie e banche disseminate in Asia, Africa e America.

I valori classificati nelle statistiche ufficiali francesi come valori stranieri, ammontano, come si è detto, ad un capitale nominale di 73 miliardi e mezzo; il loro capitale quotato alla Borsa di Parigi al 31 dic. 1906 non raggiungeva però che 67 miliardi e 772 milioni, con una diminuzione sulla pari di 5 miliardi e 882 milioni, ossia dell'8 per cento.

Il capitale di quotazione dei valori mobiliari francesi alla Borsa di Parigi al 31 dicembre 1906 ammontava a 64,679 milioni con un aumento quindi di 4,832 milioni al disopra della pari.

Più dell'85 per cento dei valori esteri quotati alla Borsa di Parigi sono fondi di Stato, cioè 63,347 milioni sopra 73,594 milioni di valori classificati.

La rendita italiana è iscritta alla quotazione dei titoli a Parigi per 8,100,434,840 fr. del 3 e tre quarti per cento; per 4,803,251 del 3 per cento, che è quasi tutto nel portafoglio della Casa de Roschild.

Il console generale Gurney manda da Marsiglia una rappresentanza al " Foreign Office " riguardante il **movimento commerciale del porto di Marsiglia.**

Egli nota che i principali generi d'importazione sbarcati a Marsiglia sono: il carbone, i semi oleosi, il cotone, i cereali, la lana, la seta ed il vino.

L'importazione del carbone, durante il 1906, salì a tonnellate 817,732, delle quali 759,000 prevenivano dal Regno Unito. La cifra totale mostra una diminuzione di 30,000 tonnellate in confronto dell'anno precedente. Questa differenza in meno, verrà certamente compensata nel corso del 1907, avendo ora la Compagnia ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée stipulato un contratto per 350,000 tonnellate di carbone inglese, il quale deve essere consegnato prima della fine dell'anno.

I semi oleosi importati nel 1906 diedero un totale di 433,196 tonnellate. Essi furono tutti venduti ad ottimo prezzo ed il loro commercio, in seguito al cresciuto degli olii lubrificanti, è assai prospero. Oltre i semi furono importate 22,837 tonnellate di olio di cotone in barili. La lana importata ammontò a 195,678 balle, cifra mai raggiunta negli anni precedenti.

Entrarono nel porto di Marsiglia 6077 navi vapore con una portata di 7,427,268 tonnellate e 2111 navi a vela con una portata di 348,120 tonnellate. Le navi italiane entrate nel porto di Marsiglia durante il 1906 furono 284 a vapore con 282,789 tonnellate di portata e 314 navi a vela con 62,939 tonnellate.

Nel movimento del porto di Marsiglia le navi italiane tengono il terzo posto dopo le francesi e le inglesi per numero e per tonnellaggio, il quarto posto essendo occupato dalla Germania ed il quinto dalla Spagna.

— Pubblichiamo alcune notizie circa la **produzione della lana in Austria.**

Qualche mese addietro si calcolava generalmente che la tosatura australiana del 1907-1908 sarebbe superiore per la qualità a quella del periodo precedente. Dopo, il tempo è stato così poco soddisfacente, che ora si dubita della realizzazione di queste previsioni; alcuni si dicono, anzi, certi di una diminuzione.

La Casa Dalgety e C.° St. fece sapere che, basandosi sopra calcoli minuziosi, essa calcola a 4000 balle, al massimo, la quantità di lana che l'Australia e la Nuova Zelanda produrranno nel 1907-1908, superiore tuttavia alla cifra raggiunta nella stagione precedente. Se le previsioni di questa Ditta si realizzano, la produzione colà raggiungerà 2,094,000 balle.

Da un'altra parte si calcola che la Nuova Gallia del Sud avrebbe una produzione in meno

di 40,000 balle. Il Queensland produrrebbe 25,000 balle di più; l'Australia del Sud 15,000 di più, mentre la Vittoria, la Tasmania e la nuova Zelanda raggiungerebbero appena il numero dell'ultimo anno.

L'apertura delle vendite per la nuova tosatura ebbe luogo ad Adelaide il 26 settembre ultimo ed il numero delle balle vendute fu di più che 20,000 per la giornata.

La concorrenza è vivissima. I prezzi per le belle lane sono del 15 per cento, superiori a quelli della vendita di apertura del 1906. Le qualità ordinarie valgono 10 per cento di più.

— Troviamo pubblicata la **Statistica della produzione mondiale del piombo pel 1906;** essa attesta l'aumento considerevole che si è manifestato nella produzione durante gli ultimi anni.

Le cifre s' intendono in tonnellate metriche.

	1905	1906
Spagna	180,700	180,900
Germania	152,600	150,700
Francia	28,100	24,300
Inghilterra	22,300	26,000
Belgio	22,200	22,200
Italia	19,100	21,400
Austria-Ungheria	15,800	16,400
Grecia	13,700	12,100
Turchia	10,400	9,000
Svezia	600	600
Russia	300	300
Stati Uniti	312,500	330,500
Messico	76,700	80,000
Canadà	25,700	30,000
Giappone	2,300	4,000
Australia	107,000	93,000
Altri paesi	200	300
Totali	920,200	995,200

La produzione del 1906 è dunque stata superiore a quella del 1905.

Per quanto riguarda il consumo le statistiche degli ultimi anni forniscono indicazioni che meritano di essere segnalate, malgrado l'aumento considerevole della produzione, era difatti riconosciuto che il consumo in questi ultimi anni aveva progredito più rapidamente ancora della produzione. Specialmente nel 1905 il consumo di piombo aveva raggiunto 1,012,900 tonnellate, mentre che la produzione non era stata che di 985,200. Ma nel 1906 al contrario di ciò che avvenne per tutti gli altri metalli, il consumo del piombo fu sensibilmente ridotto. Difatti, limitandoci ai soli 1905 e 1906, la statistica dà rispettivamente le cifre di 1,012,900 e 994,600 tonnellate.

Il consumo, dunque, che aveva considerevolmente sorpassato la produzione nel 1905, è stato sensibilmente eguale a quello del 1906.

— Ecco alcuni dati statistici circa il **movimento economico dello Stato di S. Paolo.**

Esso è tra i più floridi della Confederazione brasiliana. La sua superficie è di 290,876 km. quadrati e la sua popolazione è di 2,9000,000 abitanti.

San Paolo è lo Stato brasiliano meglio dotato di ferrovie, che formano in complesso una rete di 4,123 km., dei quali 987 km. sono esercitati dalla Compagnia Sorocabana, che serve la zona più ricca di caffè di tutta la repubblica. Il paese è solcato da numerosi fiumi che lo fortilizzano.

Capitale, è la città di San Paolo, saluberrima e con 280,000 abitanti. Santos ne è il porto commerciale, mediante il quale si fa tutta l'esportazione e la importazione dello Stato. Il suo traffico d'importazione si è elevato nel 1906 a 96.390 contos ossia 160,090,600 franchi, contro 78,373 contos ossia 128,799,000 franchi nel 1905, e quello d'esportazione è salito a 308,165 contos ossia 507,947,000 fr. nel 1906, contro 219,606 contos ossia 363,742,300 fr. nel 1905.

Oltre il caffè, che costituisce il principale prodotto del paese, vi si coltiva anche con successo la canna di zucchero, il riso, il tabacco, la moniaca, il mais e il cotone.

L'industria comprende miniere di ferro, filande e tessitorie di cotone, segherie di legname, ecc.

Allo scopo di limitare la sovraproduzione del caffè, i cui inconvenienti si sono fatti sentire in questi ultimi anni, lo Stato, con recente decreto, ha vietato nuove piantagioni, ciò che migliorerà l'agricoltura, dando sviluppo alle altre colture.

Il popolamento dello Stato fa progressi giornalieri per la costante immigrazione dell'elemento italiano, che aumenta col suo lavoro perseverante la ricchezza pubblica e privata.

Stando ai documenti ufficiali pubblicati come annessi al Messaggio presidenziale del 14 luglio 1907, l'esercizio 1906 si è chiuso con un avanzo di 1709 contos. Il conto vale 1000 milreis, ed il milreis equivale alla pari a L. 2,83. L'avanzo quindi è di L. 5,127 circa.

Fino al 1904 la più grande parte dei redditi dello Stato era fornita dall'imposta sulla esportazione del caffè: dal 1905 in poi fra i proventi derivanti dal diritto d'esportazione e le entrate generali, la proporzione decresce: era del 70 per cento nel 1901 si ridusse a 48 per cento nel 1906.

Il movimento commerciale dello Stato di San Paolo nell'ultimo quinquennio è stato il seguente:

		Importazioni	*Esportazioni*
1902	L.	112,588,000	347,285,000
1903	»	104,563,000	301,920,000
1904	»	111,840,000	325,757,700
1905	»	128,799,000	363,742,300
1906	»	160,090,600	507,047,000

Il console francese ad Harrar, signor Naggiar, manda al suo Governo un rapporto sul **movimento commerciale dell' Etiopia nel 1906.**

Il console premette che le cifre che egli dà non possono essere strettamente esatte, causa la rudimentale organizzazione delle dogane; tuttavia queste cifre sono molto vicine al vero, grazie agli elementi forniti dalla compagnia ferroviaria e da alcuni commercianti del luogo. Il traffico generale attraverso la provincia di Harrar-Dirrè-Dacua e il porto di Gibuti nel 1906 presenta un totale di 19,522,705 fr., scomposto così: importazione fr. 10,030,371, esportazione fr. 9,492,334 Nonostante la difficoltà di attribuire in modo rigorosamente giusto il paese di provenienza delle merci, perchè molte di queste, sbarcate ad Aden e trasportate a Gibuti passano per inglesi, mentre sono di provenienza diversa, pure il console francese crede di poter adottare la seguente scala.

1. Gli Stati Uniti di America con una importazione totale approssimativa di fr. 5,100,000 specie di stoffe di cotone; 2. la Francia con circa 1,250,000 fr. Essa importa specialmente telerie, sete, tele impermeabili; 3. l' Inghilterra con 850,000. Importazione di mussolina di Manchester, mercerie macchine agricole, macchine da cucire; 4. le Indie con circa 750,000 calicoss bianchi, filati, profumerie; 5. l'Austria con 3,500,00 L' importazione austriaca interessa specialmente lo zucchero raffinato e cristallizzato, importazione che aumenta continuamente a detrimento di quella francese.

Il console di Francia attribuisce questo fatto all' accordo che esiste fra gli armatori ed i fabbricanti austriaci, che hanno così incontestabili vantaggi per le spese di trasporto.

Sesta vien l' Italia, con 340,000 fr. ed i principali articoli importati sono cotonerie diverse, tele impermeabili, seterie, cappellerie, ecc. Seguono poi la Turchia con 320,000 franchi, la Germania con 220,000 la Russia ed il Belgio. Il console, per quanto riguarda la Francia rileva che, mentre le numerose case greche, italiane e belghe sono sorte negli ultimi tempi, i francesi sono stazionari; e consiglia i viaggiatori di commercio di recarsi nel paese muniti di tutti i prezzi correnti, per poter trattare autorevolmente gli affari senza di dover aspettare istruzioni, che, date le difficoltà delle comunicazioni, fanno perdere una grande quantità di tempo.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Riportiamo solo ora, perchè giunto in ritardo, il resoconto del commercio italiano fino al luglio 1907:

Importazione

	Valore delle merci importate dal 1° gennaio al 31 luglio 1907 Lire		Differenza dal 1906 Lire
Spiriti, ed olii	21,180,722	+	3,906,980
Coloniali e tabacchi	32,741,367	+	1,775,249
Prodotti chimici med.	67,258,269	+	6,375,735
Colori generi per concia	23,162,837	+	1,618,194
Canapa, lino	32,004,386	+	2,291,615
Cotone	235,148,170	+	41,471,166
Lana, crino peli	85,136,381	+	12,510,492
Seta	104,898,786	+	4,003,599
Legno e paglia	74,979,087	+	10,001,752
Carta e libri	26,095,712	+	4,659,641
Pelli	55,858,116	+	2,227,741
Minerali, metalli	363,937,747	+	95,171,380
Veicoli	47,114,030	+	27,250,015
Pietre, terre e cristalli	185,276,294	+	8,324,654
Gomma elastica	17,615,705	+	977,865
Cereali, farine e paste	180,052,220	—	28,033,790
Animali e spoglie anim.	85,193,157	+	12,270,520
Oggetti diversi	20,669,111	+	6,448,156
Totale, 18 categorie	1,664,322,097	+	213,250,964
Metalli preziosi	62,776,300	+	20,158,600
Totale generale	1,727,098,397	+	233,409,564

Esportazioni.

	Valore delle merci esportate dal 1° gennaio al 31 luglio 1907 Lire		Differenza dal 1906 Lire
Spiriti, ed olii	73,856,509	—	3,646,339
Coloniali e tabacchi	3,959,345	+	6,933
Prodotti chimici med.	38,681,349	—	2,672,854
Colori generi per concia	3,883,483	—	1,132,780
Canapa, lino	38,809,808	—	799,149
Cotone	77,712,076	+	5,467,352
Lana, crino peli	16,894,040	—	1,782,085
Seta	343,662,869	—	58,151,983
Legno e paglia	32,712,492	+	3,804,204
Carta e libri	14,598,375	+	2,759,505
Pelli	22,975,631	—	2,599,542
Minerali, metalli	34,166,369	—	5,552,968
Veicoli	13,145,905	+	6,401,765
Pietre, terre e cristalli	48,216,424	—	5,602,403
Gomma elastica	4,329,050	—	1,102,970
Cereali, farine e paste	136,880,616	+	22,925,317
Animali e spoglie anim.	103,787,345	—	4,487,129
Oggetti diversi	31,461,512	+	8,494,482
Totale, 18 categorie	1,039,733,198	—	37,670,644
Metalli preziosi	2,814,100	—	1,949,700
Totale generale	1,042,547,298	—	39,620,344

Il Commercio nel Brasile. — Ecco il riassunto del commercio del Brasile nei primi otto mesi del 1907:

Estratto dagli ultimi dati statistici pubblicati recentemente dall'Ufficio di Statistica Commerciale di Rio Janeiro (Repartiçao da Estatistica Commercial), sul movimento dell'importazione e dell'esportazione del Brasile dal 1.° gennaio al 31 agosto 1907 paragonate con il movimento degli identici periodi di 2 anni precedenti.

Importazione al Brasile:

1907	Genn.-Ag.	st.	25.996.054	L. it.	655	milioni
1906	» »	»	20.006.690	»	500	»
1905	» »	»	18.450.745	»	462	»

Esportazione dal Brasile:

1907	Genn.-Ag.	st.	38.086.956	L. it.	970	milioni
1906	» »	»	28.721.650	»	703	»
1905	» »	»	25.433.549	»	635	»

Eccesso dell'esportazione sull'importazione, durante i periodi suddetti:

1907	Genn.-Ag.	st.	12.090.902	L. 300	milioni	= 31.8 0[0
1906	» »	»	8.005.061	» 217	»	= 31 0[0
1905	» »	»	6.982.804	» 174	»	= 27.9 0[0

Valore dei prodotti più importanti costituenti l'esportazione brasiliana negli 8 mesi dell'anno in corso (gennaio-agosto):

Caffè	sterline	19.120.137	L. it.	478	milioni
Caucciù	»	9.464.182	»	236	»
Tabacco	»	1.193.992	»	29	»
Cotone	»	1.504.524	»	37	»
Cacào	»	1.173.148	»	29	»
Erba « Matte »	»	989.340	»	24	»
Diversi	»	4.641.633	»	116	»

Da queste cifre, meglio che da qualsiasi altra più efficace argomentazione, appare come da qualche tempo a questa parta il progresso economico del Brasile si vada intensificando in proporzioni tali da lasciar presagire prossimo un periodo di singolare prosperità commerciale e industriale. Al conseguimento della quale, oltre l'operosità esemplare di quella nazione, costretta a lottare tuttavia contro micidiali insidie climatiche in gran parte già vinte, hanno contribuito validamente e principalmente l'avvedutezza e l'energia dei governanti.

La Federazione commerciale italiana

ed il partito economico

Giorni sono a Napoli, in una sala della Camera di commercio ebbe luogo la seduta del Consiglio direttivo della Federazione commerciale ed industriale italiana, che riunisce le più importanti Associazioni economiche d'Italia. Presiedeva il presidente dott. commendatore Ettore Candiani.

Dopo la trattazione di alcuni argomenti di indole interna, si passò a discutere il programma del costituendo partito economico, predisposto dal Comitato provvisorio di Milano. Un lungo scambio di idee diretto specialmente a chiarire la necessità che in tutta l'Italia le associazioni economiche esplichino la loro azione, inspirandola a principi ed a idealità comuni portò alla approvazione del programma, il quale pone come suoi propositi concreti i seguenti:

Nel campo politico:

a) il partito, concentra in sè tutte le gradazioni dei partiti democratici e liberali, appoggia gli uomini politici — anche se non sono aderenti — le autorità e i Governi, che attuino il suo programma, e li vigila perchè, nei limiti della propria competenza, operino di conserva con le finalità sue;

b) esso accoglie tutti, di qualunque fede, proclamando la più ampia libertà di coscienza, ma esclude che vi siano partiti i quali, anche indirettamente, tendano a diminuire o a demolire le conquiste del passato, le libere nostre istituzioni e che, in nome di una qualsiasi credenza religiosa, influiscano sulla linea di condotta del partito economico e sulla politica generale del paese;

c) appoggia nelle elezioni tutte, e principalmente nelle elezioni politiche, comunali e provinciali, coloro che abbiano aderito al programma, che siano notoriamente non soltanto onesti ed attivi, ma anche competenti e pratici, specialmente in materia commerciale, agricola, industriale e della vita e delle discipline economiche;

d) diffonde i propri principi, per mezzo della stampa, delle discussioni pubbliche e private dell'associazioni in gruppi di professioni;

e) si oppone a tutte le violenze, di qualsiasi natura da qualunque parte provengano, lesive degli interessi economici e morali, a difesa costante della libertà e delle conquiste della scienza.

Nel campo economico:

a) il partito promuove qualunque azione idonea a migliorare le condizioni economiche della Nazione e precipuamente delle classi più bisognose; e ciò coi principali mezzi seguenti;

b) col favorire l'insegnamento in genere e in ispecie quello professionale, commerciale e agricolo;

c) col proteggere il commercio onesto, contro tutte le sopraffazioni, gli intrighi, le adulterazioni da qualunque parte vengano;

d) coll'esaminare i disegni di legge, i problemi d'indole tributaria, le tariffe doganali, ecc., e le proposte di legge o di modificazioni ed altro presentate dai soci, predisponendo memorie, raccogliendo dati, ecc., da presentarsi alle autorità competenti al fine di ottenere da esse che i desiderata siano secondo giustizia, accolti;

e) coll'adoperarsi perchè siano applicate riforme contro l'eccessivo fiscalismo, deprimente in particolar modo l'agricoltura e il piccolo commercio;

f) perchè l'esportazione sia più intensa e più vivi e frequenti si facciano i rapporti di interesse fra i nostri esportatori e l'estero;

g) col vigilare perchè il traffico in genere non trovi ostacoli nelle difficoltà e nella deficienza dei trasporti e delle vie di comunicazione, e perchè abbiano sviluppo la navigazione, sia marittima che fluviale, e lacuale;

h) infine il partito coopera perchè nelle zone e nei paesi ancora in arretrato sorgano industrie e commerci ed abbiano maggior sviluppo laddove esistono, vigilando e promovendo iniziative nobili e sicure; perchè si formino maestranze attive ed abili; e interviene presso le autorità e le Ditte, presso le camere di commercio e quelle di lavoro, perchè tutti gli Istituti facilitino l'opera complessa ed altamente civile del partito economico.

Il programma fu approvato col seguente ordine del giorno, proposto dal prof. Gorrieri di Bologna:

« Il Consiglio della Federazione commerciale ed industriale italiana fa plauso alla presidenza ed alla Giunta federale per il lavoro attivo ed intelligente spiegato per costituire il partito economico, in ottemperanza allo incarico ad essa demandato dal Congresso industriale e commerciale di Palermo; accetta pienamente il programma sottoposto al suo esame, convinto che, come alla unificazione ed alla grandezza politica d'Italia, coopereranno al risorgimento ed alla grandezza economica della nostra nazione le energie sane di tutti i partiti che riconoscono essere l'ordine indispensabile al progresso, esclusi i partiti avversi alle istituzioni politiche del Paese; fa invito alla presidenza di dare la massima diffusione a questo programma per mezzo dei giornali e delle associazioni economiche, anche non federate »

Su proposta scritta del consigliere cav. Augusto Casciani, il Consiglio deliberò di interessarsi vivamente alla buona riuscita del Congresso indetto per discutere sulla importante questione degli infortuni sul lavoro.

Il Comm. Candiani annunziò poi la costituzione definitiva dell'ufficio informazioni commerciali e la prossima pubblicazione del « Bollettino dell'industria e del Commercio », al quale collaboreranno l'on. Luzzatti, il comm. Belloc, il comm. Vico Mantegazza.

In merito alla circolare con la quale il ministro di agricoltura, industria e commercio, invita tutte le Associazioni commerciali d'Italia a procedere alla designazione delle tre persone destinate a sostituire i tre membri scadenti nel Consiglio superiore del lavoro, il Consiglio della Federazione decise di invitare tutte le Associazioni a scrivere al ministro che ora esiste un ente centrale, la Federazione, che riunisce tutti i singoli sodalizi economici, e ad essa debba essere demandata la proposta.

Il comm. Candiani, prima di togliere la seduta, inviò un vivo ringraziamento al presidente della Camera di commercio di Napoli, che gentilmente aveva concesso ospitalità al Consiglio Federale.

L'opera del Consiglio e del Comitato del Lavoro

Ragguagliamo i lettori dei lavori importanti compiuti dal Consiglio e dal Comitato del Lavoro in Roma.

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il Consiglio del Lavoro ha iniziato l'esame del progetto ministeriale di riforme al regolamento per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, relatore Ettore Reina e prof. Saldini. Viva discussione si accese sulle disposizioni che mirano al coordinamento della legislazione industriale a quella scolastica. La discussione mise a capo alla seguente risoluzione approvata alla unanimità e lumeggiata dal Reina:

Disposizioni organiche: « I fanciulli e le donne minorenni che sono soggetti alla legge dell' 8 luglio 1904 dovranno produrre il certificato di compimento o quello di frequenza delle classi elementari superiori obbligatorie nel Comune di loro residenza abituale, per ottenere il libretto al lavoro ».

Disposizioni transitorie: « Ai fanciulli che abbiano frequentato i corsi elementari inferiori e non superati gli esami di compimento potrà essere rilasciato egualmente fino dal 1° luglio 1911 il libretto al lavoro, qualora gli industriali presso i quali vanno ad occuparsi dichiarino all'autorità comunale che faranno annotazione sul libretto del modo con cui ottempereranno al disposto dell'art. 3 della legge 8 luglio 1904, affinchè sia assicurato il completamento secondo le norme predette dell' istruzione dei fanciulli occupati ».

Nel pomeriggio il consigliere Di Tullio, della Camera di Commercio di Bari, propose un ordine del giorno invocante l' istituzione di missioni conciliative nei conflitti agricoli fra capitale e lavoro. Dopo breve discussione e messo in evidenza che con tale proposta si esclude qualsiasi soluzione arbitraria, l'ordine del giorno venne approvato.

Nel resto della seduta odierna fu continuato l'esame dell'ordinamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli accogliendosi le proposte ministeriali emendate dal Comitato permanente.

A proposito delle prescrizioni riflettenti le partorienti, venne approvato all' unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, constatando che l'applicazione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli è resa impossibile ed innocua per le operarie puerpere, senza integrare le disposizioni legislative coll' istituzione di una Cassa di maternità, per la quale il Consiglio già aveva compilato un progetto che aveva raccolto il parere favorevole di operaie ed industriali, ripete solennemente i suoi voti, perchè il Governo abbia ad affrettare l'approvazione del progetto che sta dinanzi al Parlamento, realizzando così gli affidamenti già dati all' inaugurazione della presente sessione, dal suo presidente ».

Deliberò inoltre di elevare le ammende per chi ostacola il funzionamento degli ispettori da L. 50 a L. 500. Approvò infine alcune modificazioni al modello dei libretti di lavoro.

Sugli scioperi agricoli.

Su proposta dell' on. De Tullio, il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno per la pacificazione degli scioperi agricoli:

« Il Consiglio in vista dei continui scioperi che hanno ultimamente turbato il buon andamento dei lavori agricoli in alcune regioni d' Italia, ritenuto che anche par questa grande industria nazionale sia opportuno e necessario che lo Stato intervenga con provvedimenti legislativi atti a regolare i rapporti fra capitale e lavoro. fa voti che il Comitato esecutivo presenti il più sollecitamente possibile alla sua discussione le proposte di organismo che abbiano forza ed autorità di conciliare i conflitti economici che sorgono sul campo dell'agricoltura fra proprietari e lavoratori, coordinandoli con alcune altre preannunziate dal ministro nel suo discorso inaugurale sugli istituti di imminente approvazione per il probivirato agricolo, sul concordato di tariffe e per gli uffici internazionali di collocamento,

Sugli infortuni sul lavoro.

Il Consiglio del lavoro, preso atto della dichiarazione del ministro in merito alla legge sugli infortuni, lo invita a sottoporre al Consiglio superiore del lavoro o al Comitato permanente, il disegno di legge e le memorie delle parti interessate.

Sull'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

Il Comitato permanente del lavoro prese in esame gli studî compiuti dall' Ufficio ed i risultati dell' inchiesta fatta in 18 città, circa le modalità da adottarsi per l'abolizione del lavoro notturno nell' industria della panificazione. Dopo lunga e vivace discussione, si venne alle seguenti conclusioni:

1. che la legge emananda debba essere applicata anche alle pasticcerie;

2. che il riscaldamento dei forni sia espressamente compreso fra le operazioni della panificazione;

3. che la legge sia applicata a tutte le singole operazioni della panificazione, siano esse compiute presso un solo industriale ovvero disgiuntamente presso industriali diversi.

4° che per lavoro notturno si intenda quello compiuto fra le ore 21 e le ore 4 senza distinzione di stagione o di mese;

5° che sia data alle amministrazioni comunali la facoltà di concedere in via assolutamente eccezionale e possibilmente transitoria, quando le speciali condizioni dell' industria e del sito e le pecuniari qualità del pane lo chiedono: *a*) un anticipo o posticipo sull' inizio o sul termine del lavoro per il rinfresco dei lieviti, limitatamente ai mesi di giugno, luglio, agosto e settembre; *b*) anticipo sull' inizio del lavoro per il riscaldamento dei forni. Tali concessioni potranno essere accordate per la durata massima di due ore ed un solo operaio mediante turno in ogni panetteria per ogni forno. Uno stesso operaio non potrà avvalersene per più di sei giorni ogni due settimane. La concessione verrà data su parere favorevole e nei casi previsti dal comma *b*) nella misura determinata dall'ufficiale sanitario del Comune, in seguito ad esperimenti fatti sotto il controllo di lui, udito l'avviso della rappresentanza operai del sito. Sarà ammesso il ricorso contro tale concessione al Ministero di agricoltura, il quale provvederà udito il parere del Comitato permanente del lavoro;

6. che siano concesse dilazioni al divieto del lavoro notturno per la vigilia del 1. maggio e in occasione di fiere, festività speciali, immigrazioni temporanee, da determinarsi dall'autorità municipale su istanza degli industriali e degli operai, udito l' avviso degli uni e degli altri. Le deroghe dovranno essere limitate ad un periodo di tempo non superiore ad una settimana e per i periodi di maggior durata, saranno accordate dal Ministero di agricoltura, udito l'avviso del Comitato permanente del lavoro;

7. che con opportune modificazioni legislative al regolamento, le rivendite di pane e di pasticcerie siano comprese fra quelle cui la legge 7 luglio 1907 consente il riposo settimanale mediante turno. In via subordinata, è concesso dalla emananda legge un posticipo della durata massima di due ore dal termine di lavoro nella sera del sabato agli operai addetti all' industria della panificazione.

8. che l'ammenda per la contravvenzione all'emananda legge sia applicata tanto agli industriali che agli operai, salvo che questi siano stati costretti dall'industriale a contravvenire alla legge e in tal caso l'ammenda daapplicarsi agli industriali è raddoppiata.

Il movimento demografico in Francia

Si annunzia che il *Giornale ufficiale francese* pubblicherà al più presto la statistica sul movimento della popolazione in Francia. Ecco il riassunto di questo movimento — matrimoni: nel 1906 306, 487 — media annuale dal 1896 al 1905: 295,924 — divorzi: nel 1906 10,573 — media annuale dal 1805 al 1905: 8,105 — nascite: nel 1406 806,847 — media annuale dal 1896 al 1905: 839,843 — decessi: nel 1906 780,196 — media annuale dal 1896 al 1905: 783,389.

A questo proposito vogliamo informare i lettori dei risultati raccolti dall'economista francese *Emile Levasseur*, il quale ha ora pubblicato un'opera di grande interesse che illustra, con profonde osservazioni il fenomeno demografico francese.

Secondo il Levasseur, la vera causa della decrescenza della natività è la *moral contraint* malthusiana, ossia la volontaria restrizione della fecondità. La borghesia francese ne ha dato per prima l'esempio, che è stato poi imitato dalla massa della popolazione.

E la causa di questa *restrizione volontaria* è l' aumento di benessere che determina la preoccupazione economica di non comprometterlo con troppo numerose famiglie.

La correlazione di questi due fatti, aumento di ricchezza e relativo spopolamento, è dal Lavasseur esaminata minutamente con una indagine statistica.

L'accrescimento della popolazione, egli dice, apparisce in Francia lentissimo quando si paragoni a quello degli altri paesi d'Europa.

Questa lentezza dipende dalla scarsa natività. Sotto il primo Impero la natività francese era di 31.6 per 1000 abitanti (1806-1810): sotto il regno di Luigi Filippo, era di 27.9 (1842-1846): verso la fine del secondo Impero era discesa a 24.5 (1865-1869); ed ha continuato a discendere quasi costantemente sotto la terza repubblica, tanto che la media degli anni 1900-903 non è che di 28.1 nascite per mille abitanti. E nel 1904 in cui il numero delle nascite è stato inferiore a quello di tutti gli anni precedenti dal principio del secolo XIX, la natività non è stata che di 20.9 per 1000.

Questo fenomeno, dunque, è antico ed avrebbe avuto per effetto di ridurre anche più sensibilmente la popolazione francese, se non avesse coinciso con una diminuzione della mortalità, determinata dai progressi della igiene e dal crescente benessere di tutte le classi sociali.

Il prospetto seguente dimostra la importanza rispettiva di queste due diminuzioni:

Movimento della popolazione per 1000 abitanti.

Periodi	Nascite	Morti	Eccedenza delle nascite
1801-10	32.2	28.2	4.0
1821-30	30.8	25.0	5.8
1841-50	27.4	23.3	4.1
1861-70	26.3	23.6	2.7
1881-90	23.8	22,1	1.7
1896-1905	21.3	90.1	1.4

La decrescenza, come si vede, non si ferma e la eccedenza delle nascite sulle morti durante l' ultimo periodo decennale ha toccato una proporzione così pic-

cola, che giustifica le maggiori apprensioni sull'avvenire.

Dopo di avere esaminato le cause diverse che provocano questa diminuzione nella natalità, il Levasseur dice che l'età delle madri e la durata del matrimonio svela il segreto delle famiglie. L'espressione non manca di verità. Si badi, anzitutto al prospetto seguente:

Nascite ogni 1000 donne maritate all'età di meno	Periodi 1891-95	1901-905	Diminuzione p. cento
di 20 anni	424	298	29.7
da 20 a 24 anni	304	298	2.0
da 25 a 29 »	257	237	7.8
da 30 a 34 »	485	157	67.6
da 35 a 39 »	148	142	4.1
da 40 a 44 »	59	48	18.6
da 45 a 49 «	8	6	25.0

Tale statistica prova alla evidenza, che fra questi due periodi vi è stato decremento di natalità per tutte le categorie di donne maritate; ma la più forte proporzione si riscontra nelle donne fra i 30 e i 30 anni.

Le ragioni economiche dianzi accennate fanno sempre più ritardare l'epoca del matrimonio, e la preoccupazione di mantenere la famiglia in condizioni di benessere, fa sì che il maggior numero di matrimoni in Francia si contraggano passata la prima giovinezza e sulla soglie della matura virilità.

Il Levasseur conclude: Non vi è rimedio possibile contro i costumi prevalenti, ma si è però in diritto, pure lodando i francesi per il loro spirito di risparmio, di rimproverarli perchè la debolezza della natalità agisce come un narcotico e minaccia la Francia di una inferiorità futura nella concorrenza delle nazioni.

La potenza produttiva e la forza di espansione economica subiscono gli effetti dello stato demografico stazionario, al pari della potenza militare e dell'influenza politica.

Il Convegno della Confederazione del lavoro
e dei Comitati centrali delle federazioni nazionali

Giorni sono a Torino nella sala dell'Associazione Generale fra gli operai si inaugurò ieri il convegno della Confederazione Generale del Lavoro e dei delegati dei Comitati Centrali delle Federazioni nazionali.

Il primo argomento trattato fu quello della condotta della Confederazione durante e dopo lo sciopero di Milano. Parlarono Peraudo, Quaglino, Cabrini ed altri.

La discussione venne portata a termine nella seduta antimeridiana d'oggi.

A voti unanimi e con la sola astensione del rappresentante dei ferrovieri, il convegno approvò un ordine del giorno, nel quale, dichiarata piena approvazione all'atteggiamento del Consiglio direttivo della Confederazione, gli intervenuti:

confidano che la necessità di opporre alle coalizioni nazionali ed internazionali dei capitalisti quelle dei lavoratori, sulle basi dei rispettivi mestieri, creando ben nutrite casse di resistenza, e il proposito di mantenere il movimento proletario indipendente da qualsiasi partito politico, saranno sempre così presenti alla mente dei lavoratori italiani da far loro respingere una propaganda che propugnando il localismo (guerra alle federazioni), significa impotenza economica e involuzione mentale del proletariato ricacciato verso forme di organizzazioni sorpassate, ed equivocando sulla neutralità, vuole l'organizzazione operaia e contadina asservita alle speculazioni catastrofiche del politicantismo sindacalista;

incitano le organizzazioni confederate ad espellere dalle proprie file chi attenta alla integrità dell'organizzazione stessa, propugnando contro le organizzazioni, e lottare per sottrarre le associazioni operaie alla influenza di ogni altra azione che non collimi coi principî informatori del programma confederale e inciti a scuotere la disciplina ai deliberati dei congressi:

danno mandato al Consiglio direttivo:

1) di accordarsi con la direzione del partito socialista italiano perchè la stampa del partito coadiuvi la Confederazione nella sua lotta contro le organizzazioni *krumire* che, mentre conducono campagne denigratorie contro le alte quote e distolgono i lavoratori dal sottoporsi a metodici sacrifici, si apprestano a sfruttare la solidarietà degli organizzati con sottoscrizioni e scioperi a sostegno di movimenti suscitati e condotti nell'interesse di un metodo avverso agli interessi del proletariato;

2) di studiare gli ordinamenti delle Federazioni nazionali per proporre eventuali emendamenti, intesi, tra l'altro, a rendere i convegni regionalmente e provincialmente più snodati e conformi alle svariate condizioni del paese;

3) di determinare e precisare sempre più le funzioni e i rapporti fra Federazioni nazionali e Camere del lavoro:

4) di spingere le singole Leghe ad aderire alle Federazioni di mestiere e alla Camera del lavoro locale e i C. C. delle Federazioni ad iscrivere le sezioni alla Confederazione ».

Nella questione dello sciopero generale, dopo breve discussione venne approvato il seguente ordine del giorno di Vergamini:

« Considerato che lo sciopero generale, in quanto arresta il funzionamento economico sociale è atto di insurrezione, in conflitto col movimento di conquista e di progressivo elevamento del proletariato, intento a penetrare fra le compagini sociali per sostituire le nuove forme organiche della società futura alle attuali borghesi; afferma che esso è arma che non dev'essere accettata che come mezzo estremo, nei casi in cui siano violati i diritti fondamentali delle libertà conquistate ed invita gli organizzatori del movimento operaio economico e la stampa socialista a fare attiva propaganda perchè questi concetti possano penetrare nella coscienza delle classi lavoratrici ».

Venne pure approvata una mozione di Dell'Avalle, Rho e Bozzani per l'amnistia ai ferrovieri puniti e agli altri condannati per reato contro la libertà del lavoro, oltraggio, ecc. Indi il Consiglio direttivo sopra relazione Scalzotto, esaminò la situazione finanziaria della Confederazione, trovandola soddisfacente.

Vennero poscia adottate varie risoluzioni di carattere interno.

Nei primi mesi del 1908 si riuniranno i 30 membri del Consiglio nazionale per riassumere i sentimenti delle diverse regioni.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Questa Camera di Commercio si adunò il 12 novembre. Presiedeva il sig. Giorgio Niccolini.

In principio di seduta l'on. Presidente fece alcune comunicazioni fra le quali quella che il Presidente dell'Istituto Stenografico Toscano sig. Roberto Ciabatti ha dedicato alla Camera di commercio il suo libro « Lezioni di Stenografia ».

L'on. Calamai svolse una sua mozione circa alla ferrovia direttissima Firenze-Bologna e la Camera confermando i precedenti voti che in diverse e ripetute occasioni, aveva emessi su quell'oggetto deliberava di intensificare la sua azione definitiva di questa grave ed urgente questione.

Venne nominato a rappresentare delle Camere toscane nella Commissione Compartimentale del Traffico il sig. comm. Romolo Tittoni presidente della Camera di Commercio di Roma, e il sig. ing. Carlo Danè, presidente della Camera di Genova.

Venne confermato a rappresentante della Camera nel Consiglio generale del Banco di Napoli il marchese Giorgio Niccolini.

A relazione dell'on. Picchiotti venne deliberato di invitare la Direzione compartimentale di spostare alle 24 il treno che nel prossimo orario del 15 novembre partirà da Firenze alle 22.20.

A relazione dell'on. Tempestini si espresse voto favorevole al progetto della Camera di commercio di Ravenna per la costruzione del tronco ferroviario Russi-Faenza con diramazione Granarolo-Lugo.

A relazione dell'on. Salvini, la Camera presa vi-

sione dalla pubblica stampa delle decisioni della Commissione Centrale per i Porti con le quali si assegnano al Porto di Livorno L. 13,900,000 per i lavori d'ampliamento e di riordinamento fece istanza al Ministero dei Lavori Pubblici perchè i detti lavori vengano eseguiti colla massima sollecitudine e in base ai criteri tecnici migliori, tenendo conto delle proposte che la Camera di Livorno d'accordo con un Comitato cittadino hanno suggerito.

A relazione dell'on. Calamai la Camera fece voti perchè in occasione della prossima riforma delle tasse sugli affari, vengano imposte le tasse di bollo sui protesti cambiari nei modi indicati dal relatore.

A relazione dell'on. Picchiotti si approvò il voto della Consorella di Livorno per la importazione temporanea dei fili capillari di ottone.

Su proposta dell'on. Bemporad venne accolto il voto della consorella di Rimini, inteso ad ottenere che in armonia alla legge sul riposo settimanale sia modificato l'articolo 117 delle tariffe e condizioni dei trasporti ferroviari nel senso di escludere completamente la domenica dal computo del tempo utile per la decorrenza delle tasse di sosta.

A relazione dell'on. Bemporad la Camera, considerato che l'industria tipografica, della legatoria e il commercio librario, traggono la loro maggiore fonte di lavoro dalle produzioni e dallo smercio del libro scolastico, produzione e smercio che si accentuano in un breve periodo di tempo dell'annata, fece voti al ministro di Agricoltura, affinchè le industrie che concorrono alla formazione del libro e le librerie di vendita siano comprese nella categoria prevista nell'articolo 2 comma C. della legge sul riposo settimanale e cioè fra quelle che possono per 6 settimane in un anno venire esentate dall'obbligo assoluto del riposo.

Su proposta dell'on. Salvini la Camera lette le nuove convenzioni postali e commerciali marittime, visto come nel proporre un Comitato per i servizi marittimi, venne dimenticata la rappresentanza delle Camere di commercio, mentre richiamò l'attuazione del R. Governo su questa significante lacuna, fece voti che il Parlamento italiano attenendosi a quanto era stato per l'innanzi proposto coll'art. 6 del testo primitivo della legge, reintegri la rappresentanza delle Camere di commercio nel Comitato pei servizi marittimi.

Camera di commercio di Milano. — In una delle ultime sedute, presieduta dal sig. A. Salmoiraghi, il Consiglio, dopo avere appreso dal presidente notizie dell'opera solerte condotta dal Comitato italiano per il valico dello Spluga in pieno accordo col Comitato svizzero, accogliendo la proposta presentata dal Comitato italiano e dal Governo Cantonale dei Grigioni, per l'inizio di studi sulla questione geologico-termica del valico, deliberò un contributo di L. 10,000 destinato a costituire i fondi necessari per detto studio.

La Camera, su conforme parere della Commissione delle tariffe, manifestò parere favorevole all'importatore su due controversie doganali concernenti rispettivamente legno comune segnato per il lungo e pelli conciate con il pelo, e parere conforme a quello emesso dalla Dogana in merito a controversia doganale relativa a lavori di legno comune greggi.

Il presidente diede notizia dell'invito fatto dal Ministero degli esteri alla Camera di presentare proposte per eventuali modifiche da portarsi all'attuale costituzione delle sedi consolari e degli studî all'uopo disposti dalla Presidenza. Comunicò infine che la Commissione ministeriale per la riforma alle leggi sulla proprietà intellettuale, ha preso in esame le proposte della Camera per ritocchi radicali alla legge sui disegni e modelli di fabbrica, deliberando di porre allo studio l'argomento non appena esauriti gli studi attualmente in corso sulle privative industriali e sui marchi di fabbrica.

Camera di commercio di Cremona. — Nella seduta dell'11 ottobre corrente il Consiglio, dopo aver deliberato su questioni d'indole strettamente locali, esaminata la protesta dell'Assemblea di commercianti ed industriali tenutasi a Milano per iniziativa dell'Unione fra i negozianti di vino contro la fiscale interpretazione dell'articolo 7 delle condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali comuni, e visto la denuncia delle gravi condizioni create al commercio dei vini minacciato di non poter esitare i prodotti (non volendo i commercianti avventurarsi agli acquisti senza la certezza che la ferrovia risponda delle avarie cagionate da tardata resa dell'uva) si associò al reclamo per un'equa interpretazione delle tariffe ferroviarie, per l'abrogazione dell'art. 2 della legge 12 luglio 1906, per l'abbandono della interpretazione dell'art. 7 delle condizioni per l'applicazione delle tariffe speciali comuni che si vuole imporre al commercio.

Riferendosi ad un ordine del giorno della Camera di commercio di Milano, appoggiato dalla Camera di Cuneo, circa i nuovi dazi sul cloruro di calce e sulla fecola, perchè qualsiasi proposta di approvazione definitiva del dazio provvisorio sul cloruro di calce sia preceduta da una esatta valutazione e da un accurato raffronto che il provvedimento sarà per apportare alla industria nazionale della soda caustica, con i danni che dal nuovo onere risentiranno le industrie secondarie, e da un obiettivo esame della più opportuna misura del dazio — il Consiglio dopo analogo scambio d'idee, si astenne dal pronunciarsi su tale argomento di carattere prevalentemente tecnico.

Relativamente al voto della Camera di commercio di Savona, che nel Comitato pei servizi marittimi, che dovrebbe sostituire il Consiglio di vigilanza (di cui all'articolo 6 del disegno di legge per le nuove convenzioni marittime) venga mantenuta una diretta rappresentanza del commercio, chiamandovi a far parte alcuni Delegati delle Camere di commercio — il Consiglio prese atto della nota 2 settembre colla quale il Ministero Poste e Telegrafi avverte che le modificazioni apportate a detto articolo furono concordate fra il Governo e la Commissione parlamentare — e che, avendo essa presentata analoga relazione, la proposta della Camera di Savona potrà opportunamente essere ripresentata in occasione della discussione del disegno di legge suaccennato.

Il Consiglio infine espresse l'augurio che le recentissime trattative del Governo Itatiano con la Svizzera per il traforo dello Spluga approdino a buoni risultati nel miglior interesse del commercio nazionale, deliberò di presentare analogo voto al Ministero dei lavori pubblici.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

23 novembre 1907.

Le notizie degli Stati Uniti continuano ad esser tali da non giustificare nuovi timori: gli affari trovano tuttora un grande ostacolo nella scarsezza di medio circolante e la produzione stessa sembra rallentarsi per mancanza di disponibilità; ma il panico si può considerare ormai vinto, e il ritorno del mercato a condizioni meno anormali bene avviato. I provvedimenti deliberati dal Governo nord-americano hanno poi prodotto favorevole impressione sia all'interno che all'estero. La creazione di Doll. 100 milioni di buoni del Tesoro 3 per cento a un anno, e la emissione di Doll. 50 milioni di obbligazioni pel Canale di Panama 2 per cento, permetteranno l'una, al Tesoro di far fronte alle proprie uscite senza ritirare le somme rilevanti teste poste in deposito presso le Banche Nazionali, l'altra darà modo a queste ultime di provvedersi di titoli federali da fornire in copertura di un aumento della circolazione; di quì un aumento di disponibilità che non può a meno di agevolare il processo di risoluzione della crisi attuale.

L'adozione di tali espedienti, i soli, dato il difettoso regime monetario degli Stati Uniti, coi quali l'intervento del Tesoro potesse esplicarsi, non ha arrestato gli acquisti di oro in Europa per conto del Nord-America e la vendita di titoli americani, ciò che non può a meno di ripercotersi sulla situazione monetaria di quà dell'Atlantico; ma è sperabile che, contribuendo a ricondurre la fiducia nel pubblico americano; essa renda questi ultimi sempre meno importanti.

Certo è che, per quanto non si sieno resi necessari a Londra ulteriori aumenti nello sconto ufficiale, la situazione della Banca d'Inghilterra è divenuta, nella settimana, alquanto meno favorevole: il fondo metallico ha declinato di 1 2/5 milioni, la riserva di 1 1/5 milioni e la proporzione di essa agl'impegni di 1,75 a 38.77 per cento, con che si ha una perdita di circa 2/3 di milione nel primo, di circa 1 1/2 milioni nella seconda e di 1,55 per cento nella proporzione in confronto di un anno fa. Malgrado ciò, v'ha da considerare che la Banca di Francia, la quale ha già impiegato oltre 80 milioni di franchi del proprio *stock* aureo in tratte su Londra, sia che continui ad accrescere in tal modo

il proprio portafoglio sull'estero, sia che s' induca — ciò che non sembra ancor certo — ad acquistare Buoni del Tesoro nord-americani, è destinata a contribuire efficacemente a ridurre l' intensità della tensione monetaria che affligge i mercati europei, o, in ogni caso ad impedire ch'essa possa acuirsi.

In sostanza quindi, non vi sono nuovi motivi d'inquietudine, ma non appare meno evidente, per ciò, la necessità di una grande circospezione da parte del capitale che non può a meno di mantenere il mercato finanziario inattivo e poco disposto ad assumere nuovi impegni. In realtà anche negli ultimi otto giorni i varî centri hanno serbato il proprio contegno di aspettativa, e pur dando prova di una certa fermezza, son stati privi di animazione. Lo stato d'indecisione in cui ovunque si trova il capitale fa sì ch'esso si diriga di preferenza, in via provvisoria, verso i titoli di Stato, fra i quali anche la Rendita italiana si è mostrata, così all'estero come all'interno, assai sostenuta.

Soddisfacente è stato pure il contegno del nostro mercato dei valori, il quale, per altro, dopo aver iniziato la settimana con buone disposizioni, ha finito col ricadere nella indecisione per modo che i prezzi ripersono una parte dei guadagni così conseguiti, pur terminando generalmente in progresso sulla chiusura della settimana precedente.

TITOLI DI STATO	Sabato 16 novem. 1907	Lunedì 18 novem. 1907	Martedì 19 novem. 1907	Mercoledì 20 novem. 1907	Giovedì 21 novem. 1907	Venerdì 22 novem. 1907
Rendita ital. 3 3[4 0[0	102.80	102.72	103.07	103.22	103.33	103.25
» » 3 1[2 0[0	101.90	101.85	102.10	101.40	101.—	102.—
» » 3 0[0	68.90	68.90	68.90	69.—	69.—	70.—
Rendita ital. 3 3[4 0[0 a Parigi	103.—	102.90	102.95	103.35	103.20	103.10
a Londra	102.75	102.50	101.50	102.50	102.85	102.25
a Berlino	102.80	—.—	103.—	—.—	103.25	—.—
Rendita francese ammortizzabile	—.—	—.—	95.35	—.—	—.—	—.—
» » 3 0[0	94.97	94.95	95.10	95.05	95.15	95.05
Consolidato inglese 2 3[4	81.65	82.45	82 12	82.—	82.25	82.20
» prussiano 3 0[0	93.80	93.60	93.80	—.—	93.60	93.50
Rendita austriac. in oro	113.70	113.80	113.70	—.—	113.55	113.60
» » in arg.	95.75	95.70	95.65	95.70	95.75	95.75
» » in carta	95.80	95.75	95.75	95.80	95.85	95.80
Rend. spagn. esteriore a Parigi	91.—	91.45	91.95	92.40	92.65	92.30
a Londra	90.—	90.25	90.75	91.—	91.25	91.25
Rendita turca a Parigi	91.20	91.50	92.17	92.10	92.47	92.47
» » a Londra	—.—	93.50	90.75	91.—	91.—	91.—
Rend. russa nuova a Par.	90.02	90.90	91.70	91.65	91.90	91.80
» portoghese 3 0[0 a Parigi	61.15	61.15	60.85	59.70	60.15	60.87

VALORI BANCARI	17 novem. 1907	24 novem. 1907
Banca d'Italia	1111.—	1101 27
Banca Commerciale	711.—	705.—
Credito Italiano	518.—	512.—
Banco di Roma	107.—	107.—
Istituto di Credito fondiario	541.—	541.—
Banca Generale	26.—	26.—
Credito Immobiliare	264.50	264.50
Bancaria Italiana	135 50	111.—

CARTELLE FONDIARIE		17 novem. 1907	24 novem. 1907
Istituto Italiano	4 1/2 %	510.—	510.—
» »	4 %	504.—	504.—
» »	3 1/2 %	485.—	490.—
Banca Nazionale	4 %	496.—	497.50
Cassa di Risp. di Milano	5 %	510.50	510.—
» » »	4 %	503.25	504 50
» » »	3 1/2 %	489.75	492.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 %	—.—	—.—
» » »	5 %	—.—	—.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 %	—.—	—.—
» » »	4 1/2 %	—.—	—.—
Banco di Napoli	3 1/2 %	494.75	496.75

PRESTITI MUNICIPALI		17 novem. 1907	24 novem. 1907
Prestito di Milano	4 %	100.35	101.—
» Firenze	3 %	71.50	71.50
» Napoli	5 %	99.25	99.25
» Roma	3 3/4	494.—	494.—

VALORI FERROVIARI		17 novem. 1907	24 novem. 1907
AZIONI	Meridionali	647.—	645.—
	Mediterranee	369.—	369.—
	Sicule	590.—	590.—
	Secondarie Sarde	270.—	270.—
OBBLIGAZIONI	Meridionali 3 %	334.—	335.50
	Mediterranee 4 %	497.—	498.—
	Sicule (oro) 4 %	506.—	507.—
	Sarde C. 3 %	340.—	339.—
	Ferrovie nuove 3 %	337.—	338.—
	Vittorio Emanuele 3 %	365.—	365.—
	Tirrene 5 %	511.—	507.—
	Lombarde 3 %	—.	309.—
	Marmif. Carrara	266.—	266.—

VALORI INDUSTRIALI	17 novem. 1907	24 novem. 1907
Navigazione Generale	440.50	452.—
Fondiaria Vita	337.—	339.—
» Incendi	214.—	217.—
Acciaierie Terni	1152.—	1180.—
Raffineria Ligure-Lombarda	331.—	336.—
Lanificio Rossi	1610.—	1608.—
Cotonificio Cantoni	511.—	516.—
» Veneziano	257.—	256.—
Condotte d'acqua	372.—	368.—
Acqua Pia	1440.—	1440.—
Linificio e Canapificio nazionale	200.—	201.—
Metallurgiche italiane	131.—	125.—
Piombino	229.—	226.—
Elettric. Edison	560.—	569.—
Costruzioni Venete	177.—	181.
Gas	1075.—	1068.—
Molini Alta Italia	138.—	136.—
Ceramica Richard	380.—	381.—
Ferriere	242.—	238.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	115.50	113.—
Montecatini	110.50	103.—
Carburo romano	1035.—	1062.—
Zuccheri Romani	62.—	63.—
Elba	402.—	369.—
Banca di Francia	4230.—	4215.—
Banca Ottomana	685.—	685.—
Canale di Suez	4596.—	4298.—
Crédit Foncier	682.—	—.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
18 Lunedì	100.05	25.28	122.85	104.35
19 Martedì	100.—	25.25	122.80	104.35
20 Mercoledì	99.97	25.24	122.75	104.35
21 Giovedì	100.—	25.25	122.75	104.35
22 Venerdì	99.97	25.25	122.70	104.35
23 Sabato	99.97	25.25	122.70	104.35

Situazione degli Istituti di emissione esteri

			21 novembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi Oro	Fr. 2 709 220 000	— 4 056 000
		Incassi Argento	» 934 145 000	— 181 000
		Portafoglio	» 1 204 174 000	+ 9 832 000
		Anticipazione	» 573 422 000	— 1 696 000
	PASSIVO	Circolazione	» 4 817 891 000	— 67 578 000
		Conto corr.	» 517 372 000	+ 7 779 000
			22 novembre	differenza
Banca d' Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	30 485 000	— 1 411 000
		Portafoglio	» 34 933 000	+ 419 000
		Riserva	» 19 915 000	— 1 193 000
	PASSIVO	Circolazione	» 29 020 000	— 213 000
		Conti corr. d. Stato	» 7 739 000	+ 826 000
		Conti corr. privati	» 43 490 000	— 1 596 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	38 77%	— 1 75

			15 novembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Portafoglio . .	» 1 431 394 000	+ 1 951 000
		Anticipazione .	» 8 3 501 000	— 22 894 000
		Prestiti ipotecari	» 87 279 000	— 7 337 000
		Circolazione . .	» 299 971 000	+ 300 000
	PASSIVO	Conti correnti .	» 1 962 058 000	— 41 524 000
		Cartelle fondiarie	» 254 193 000	+ 4 549 000
		Incasso . . Corone	295 601 000	— 953 000

			16 novembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.	390 217 000	+ 177 000
		Incasso (argento »	639 418 000	+ 3 176 000
		Portafoglio . . »	703 978 000	— 3 055 000
		Anticipazioni .	150 000 000	—
	PASSIVO	Circolazione . »	1 576 591 000	— 7 572 000
		Conti corr. e dep. »	493 188 000	+ 2 616 000

			16 novembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.	91 701 000	+ 202 000
		Incasso (argento »	59 213 000	— 599 000
		Portafoglio . . »	83 053 000	— 3 474 000
		Anticipazioni . »	76 002 000	— 21 000
	PASSIVO	Circolazione . »	288 033 000	— 7 554 000
		Conti correnti »	11 672 000	— 1 325 000

			14 novembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . . Fr.	124 237 000	+ 672 000
		Portafoglio . . »	622 204 000	— 4 302 000
		Anticipazioni . »	60 128 000	— 5 450 000
	PASSIVO	Circolazione . . »	751 415 000	+ 7 915 000
		Conti Correnti . »	56 080 000	— 7 250 000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove società.

Società Emiliana per Lavanderie meccaniche « Tripl. » — In Milano presso la Sede della Società Anonima Costruzioni Lavanderie Meccaniche « Tripl », via S. Andrea, 2, sotto la presidenza del cav. Luigi Scotti di Piacenza, presenti i sigg. avv. Attilio Scotti di Bologna, rag. Muroni Ernesto di Piacenza, ing. Triani Ferdinando di Parma, Rio Francesco di Correggio, e adesionisti i signori ing. Eugenio Guastalla di Modena, ing. Tabarroni Ildebrando di Bologna, ing. Nobili Leopoldo e ing. Guido Guidetti di Reggio Emilia, si sono poste le basi per la costituzione di una Società Anonima che avrà per scopo l'esercizio di Lavanderie Meccaniche nella regione Emiliana prendendo per tipo la Lavatrice « Tripl » che ottenne per il suo facile funzionamento, la sua praticità e la sua economia, la medaglia d'oro alla nostra Esposizione Internazionale dello scorso anno.

La Società stessa, la quale avrebbe la sua Sede principale in Piacenza, avrebbe stabilito per il momento l'esercizio delle Lavanderie in Piacenza, Parma, Reggio, Correggio, Modena, Bologna, con Amministratori delegati per ogni singola città i componenti il Comitato promotore.

Rendiconti.

Società Pastifici G. Dolfi, Firenze. (Capitale L. 500,000 versate). — Il 30 dello scorso settembre si è tenuta in Firenze l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società. Gli amministratori informarono che il pastificio sociale fu inaugurato e posto in azione nel giugno scorso. Perciò esso non ha contribuito agli affari sociali dell'esercizio chiuso al 30 giugno scorso.

Però in questo ultimo trimestre il pastificio diede ottimi risultati industriali.

Il bilancio al 30 giugno fu approvato nelle seguenti risultanze:

Attivi sociale L. 696,401.88, capitale dei terzi 65,000. Totale L. 761,401.88.

Passività sociali L. 166,499.13; capitale dei terzi 65,000; capitale sociale 500,000; fondo di riserva 778.54; utile 1905-1906 L. 14,013.77. Totale L. 746,291.44.

Utile dell'esercizio distribuibile L. 15,118.44 dal quale vennero prelevati: 5 per cento al fondo di riserva, L. 755.52; 5 per cento a disposizione del Consiglio di amministrazione per gratificazione al personale L. 755.52.

Residuarono L. 13,599.40 che insieme agli utili del primo esercizio sui quali vennero già fatti i prelevamenti al fondo di riserva e per gratificazione al personale formano L. 27,613.17 di utile disponibile che furono così distribuiti:

Al capitale sociale di N. 20 mila azioni in ragione di L. 1 per azione L. 20,000; in diminuzione delle spese d'impianto mediante speciale conto di ammortamento L. 3471 22; al Consiglio di amministrazione L. 2761.30; al signor Guglielmo Dolfi L. 1380.65.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Bologna*, frumento qualità fine Bolognese da L. 25.50 a 21 al quintale (fuori dazio); frumentone id. id. da 18 a 18 50, avena nostrana rossa, da 22.50 a 23, bianca da 20 a 21. A *Brescia*, frumento nuovo da 23 a 23.75 al qu. (fuori dazio), frumentone nuovo da 15.50 a 16.50 (soma 15 decalitri), avena da 19.75 a 20.50. A *Ferrara*, grano, invariato con scarsa ricerca sulle lire 25 il q., granone, fermo, ricercate le qualità buone da 17 a 17.50, avena sostenuta da 20.25 a 20.75, segala, invariata sulle lire 18 circa. A *Firenze*, frumento tenero bianco da 26.50 a 27.50 al q., id. rosso da 26 a 26.50, id. misto da 26 a 26.50, frumentone da 17 a 18, avena da 21 a 21.75. A *Forlì*, frumento nostrano da 24 a 24.25 al q., granturco nostrano da 17.50 a 18.75, avena nostrana da 20 a 20.50. A *Genova*, Grani teneri: Alta Italia ligure da 27 a 27.25 al q., Berdiansca Azima da 24 a 24.25, Berdiansca Ghirca da 24 a 24.25, Nicolajeff Azima da 23.75 a 24, Nicolajeff Ghirca da 23.75 a 24. — Grani duri: Sardegna da 29.75 a 30, Taganrog 24, a 25 Berdiansca 25.50. — Granoni: Danubio da 16 a 16.25. A *Milano*, frumenti, nostrale fino da 25 a 25.25 al q., id. buono mercantile da 24.65 a 24.90, id. inferiore da 22.75 a 23.25, veneto e mantovano da 25.25 a 26, estero di forza da 32 a 32.50. Avena nazionale da 20.50 a 21, estera da 21.25 a 22. A *Padova* frumento fino da 24.50 a 24.75 al q., buono mercantile da 24.25 a 24.30, mercantile da 23.75 a 23.95, frumentone pignoletto da 17 a 17.50, avena da 21 a 22. A *Pavia*, frumento nostrano da 24 a 25 al quintale, di Val di Po da 25 a 26, segale da 18 a 19, avena da 19 a 20. A *Reggio Emilia*, frumento prima qualità da 25 a 25.50, id. seconda da 22.50 a 23.25, granturco nostrano da 17 a 17.75, avena nostrana da 22.75 a 23.50. A *Torino*, frumenti di Piemonte da 25.75 a 26.25 al q., id. nazionali da 27.50 a 28. esteri di forza da 33.50 a 34, frumentoni da 16.50 a 18.50, avena nazionale da 21.75 a 23, segale nazionale da 18.50 a 19. A *Verona*, frumento fino da 24.70 a 24.90 al quint., buono mercantile da 24.25 a 24.50, granturco nostrano colorito da 16.75 a 17, segale nuova da 19.50 a 20, avena nuova da 21.25 a 21.50.

Salumi. — A *Genova*, Salacche inglesi da L. 58 a 60 al barile di 108 kg.. Salacchine Spagna nuove a 55 al quintale, Alici salate di Sicilia a 105, Alici salate in scatole da 115 a 120, id. di Spagna in scatole da 110 a 120, Sardelle salate con testa, in barili uso Sicilia da 23 a 24, dette uso Lissa da 25 a 26 il barile, dette in scatole da 55 a 60, senzatesta in barili da 60 a 65 in dogana, Aringhe di Yarmouth da 39 a 40 al barile, Merluzzo Islanda nuovo da 85 a 90, inglese Labrador nuovo da 65 a 80, francese lavato da 77 a 80 il quintale, Stoccafisso Bergen Westra a 150, id. seconda a 145, Finimark nuovo a 125 al quintale schiavo.

Uova. — A *Forlì*, uova da L. 96 a 98 al mille. A *Lodi*, uova da 2.20 a 2.40 alla ventina. A *Milano*, Vendita buona per le due prime qualità e debole per le altre. Uova, prima qualità, scelte (da bere) alla dozzina da 1.43 a 1.45, prima qualità da 1.35 a 1.37 seconda da 1.20 a 1.22, terza da 1.05 a 1.07; quarta della calce da 0.98 a 1. A *Roma*, uova in partita (dazio compreso) da 100 a 115 al migliaio, da scarto (piccole) da 94 a 96.

Agrumi. — A *Genova*. - Arrivarono circa 2000 casse di limoni primi fiori della Sicilia che furono vendute per l'America da L. 6.25 a 6.50 la cassetta Deposito scarsissimo prezzi sostenuti. Degli aranci nuovi non si ebbero finora arrivi. Ne furono vendute per Buenos Ayres circa 300 casse di Sicilia nuovi per consegna a L. 8 la cassetta. A *Roma*, Aranci di più scelte di Calabria da 30 a 35 per migliaio, limoni di più scelte da 15 a 25.

Prof. Arturo J. de Johannis, *Direttore-Responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.